Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di Moruzzo. Borgo di Santa Margherita

BBPP n

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D n

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNE DI MORUZZO

Deliberazione della Giunta regionale del 19 aprile 1991, n. 1569 (Legge 29 giugno 1939, n. 1497. Legge regionale 13 maggio 1988, n. 29. Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Borgo di Santa Margherita del Gruagno in Comune di Moruzzo), pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 66 del 21 maggio 1991
Borgo di Santa Margherita del Gruagno

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
Il borgo di S. Margherita;
L'accesso al borgo da sud-ovest;
La vegetazione arborea sui terrazzi;
La vegetazione del parco di casa Boracco Ardiani Fracas;
Filare di pini all'interno del borgo;
Filare di viti a nord del borgo;
La vegetazione a nord del borgo;
La vegetazione a nord del borgo;
Il borgo di Santa Margherita visto da ovest;
Paesaggio con filari di gelsi;
Strada fiancheggiata da muri in pietra tipici del luogo;
Vista aerea del borgo;
Vista aerea del borgo;
Casa Boracco Ardiani Fracas;
Il giardino di casa Boracco Ardiani Fracas.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture e territorio

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Tiziana D'Este
Martina Vidulich

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt
Antonella Triches
Martina Vidulich

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio IV tutela e qualità del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 20 aprile 2017
Componenti presenti:
Ruben Levi, Sergio Mazza, Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Curci Germano, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Roberta Cuttini

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5

SEZIONE PRIMA ..... pag. 7

SEZIONE SECONDA ..... pag. 13

SEZIONE TERZA ..... pag. 25

SEZIONE QUARTA ..... pag. 38

SEZIONE QUINTA ..... pag. 48

DISCIPLINA D'USO ..... pag. 55

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 57

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso ..... pag. 57

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 57

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 57

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate ..... pag. 57

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO ..... pag. 57

Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 57

Art. 6 Ulteriore contesto ..... pag. 58

CAPO III – DISCIPLINA D'USO ..... pag. 58

Art. 7 Disciplina d'uso ..... pag. 58

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI MORUZZO

Borgo di Santa Margherita del Gruagno

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 19 aprile 1991, n.1569. "Legge 29 giugno 1939, n.1497; legge regionale 13 maggio 1988, n.29: Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Borgo di Santa Margherita del Gruagno in Comune di Moruzzo pubblicato sul BUR n. 66 del 21 maggio 1991.

RELAZIONE

Il borgo di Santa Margherita del Gruagno – IMG_1516

Ambito di Paesaggio n. 5 – Anfiteatro morenico

Comuni interessati: Comune di Moruzzo

Tipo di provvedimento

Dichiarazione di notevole interesse pubblico notificata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (Protezione delle bellezze naturali), articolo 1, numeri 3 e 4, ossia:

3) complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;

4) le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;

Tali beni paesaggistici fanno parte degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico che attualmente corrispondono alla tipologia delle lettere c) e d) dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ossia:

c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;

d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze

Si ricorda che la legge 1497/1939 all'articolo 1, numeri 1 e 2, riconosce le bellezze individue, ai numeri 3 e 4 le bellezze d'insieme.

Si rileva che sussistono altresì i seguenti provvediemnti di tutela ai sensi della Legge 1 giugno 1939, n. 1089 (Tutela delle cose d'interesse Artistico o Storico):

- D.M. 18 ottobre 1991 - Borgo di S. Margherita del Gruagno (F° 16, All.A, mapp. 181, 182, 183, 180, 162, 422, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 188, 208, 34, 410, 411, 187, 96, 185, 186, 184, 179, 178, 177, 252, 176, 174, 175, 418, 207, 173, A, 163, 164, 421, 420, 424, 165, confinante con piazza XX settembre, i mapp. 139- 202- 98- la strada comunale S. Margherita – Mazzanins.

- D.M. 18 ottobre 1991 - particolari prescrizioni nei confronti degli immobili circostanti il borgo di S. Margherita del Gruagno (F° 15, mapp. 64, 65, 200, F°16, mapp. 139, 95, 202, 98, 290, 93 parte, 111, 110, 107, 114, 113, 109, 108, 106, 105, 104, 103, 102, 101, 99, 100, 97, 138, 137, 136, 134, 135, 416, 133, 275, 132, 271 parte, 278, 360, 359, 152, 285, 317, 142, 141, 315, 140, 316, 320, 283, 321, 145, 144).

Motivazione del provvedimento

Dalla parte narrativa della Deliberazione della Giunta Regionale 19 aprile 1991, n.1569:

"considerate l'importanza storica dell'antico borgo medievale e le notevoli valenze estetiche- tradizionali e paesaggistiche dei luoghi in parola riconosciute dalla Commissione consultiva per i beni ambientali con il parere n. 1292 del 24 settembre 1990 facente parte integrante della citata deliberazione Giunta regionale n.6121/90;

riconosciuta pure la valenza sociale e culturale del borgo che costituisce luogo di aggregazione sociale di un contesto territoriale più ampio;"

Dal Parere n. 1292 del 24 settembre 1990 facente parte integrante della citata deliberazione Giunta regionale n.6121/90: la Commissione riconosce che "S. Margherita del Gruagno, per le sue caratteristiche di borgo medioevale ben conservate, per il magnifico ambiente collinare in cui si inserisce, presenta notevoli caratteri estetici e tradizionali e conserva una spontanea concordanza fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano"; non può tuttavia disconoscere che "nell'area collinare dell'anfiteatro morenico del Tagliamento, tali valori non costituiscano una rarità ma siano anzi molto diffusi"; ritiene che il la tutela paesaggistica vada esteso ad un'area più vasta rispetto a quella proposta dal Comitato per S. Margherita, promotore del provvedimento di tutela, includendo oltre al borgo e alla fascia di 300 m già tutelata dal PRGC, anche la zona C1 a est dell'abitato per la quale non era stato approvato alcun piano attuativo. "Si tratta di un'area che per la particolare posizione riveste una notevole importanza sotto l'aspetto delle reciproche visuali prospettiche tra il borgo e le principali vie di collegamento".

Si riportano di seguito, per confronto, anche le motivazioni del provvedimento ai sensi della L. 1089/39 (dalla relazione allegata al provvedimento):

"La pieve di Santa Margherita ebbe fin dall'origine e mantiene tutt'oggi, grandissima importanza quale sede di culto rappresentando un punto di aggregazione di tutto il territorio rurale circostante.

Un confronto con le mappe catastali ottocentesche consente di rilevare una sostanziale integrità urbanistica del borgo il cui impianto va riferito al periodo medioevale.

I vari edifici che lo compongono costituiscono un insieme omogeneo di grande valore storico-ambientale: essi recano episodicamente caratteri stilistici tardogotici alternati ad elaborazioni ed aggiunte posteriori che tuttavia non turbano l'unitarietà del sito.

Il borgo, che sorge sulla sommità del colle cinto dalla vegetazione che si sviluppa sui pendii, in parte boscata, gode di un panorama eccezionale a nord sull'intera catena alpina, a sud sulla pianura udinese."

Finalità del provvedimento

- salvaguardia delle valenze estetiche- tradizionali e paesaggistiche dei luoghi;
- salvaguardia delle caratteristiche di borgo medievale di Santa Margherita del Gruagno;
- salvaguardia della singolare bellezza di insieme del borgo con la chiesa, della morfologia del sito, della vegetazione, dei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, presenti nel borgo dai quali si gode lo spettacolo del paesaggio a nord della catena alpina e a sud della pianura udinese;
- salvaguardia della valenza sociale e culturale del borgo che costituisce luogo di aggregazione sociale di un contesto territoriale più ampio;

- salvaguardia delle reciproche visuali prospettiche tra il borgo e le principali vie di collegamento;

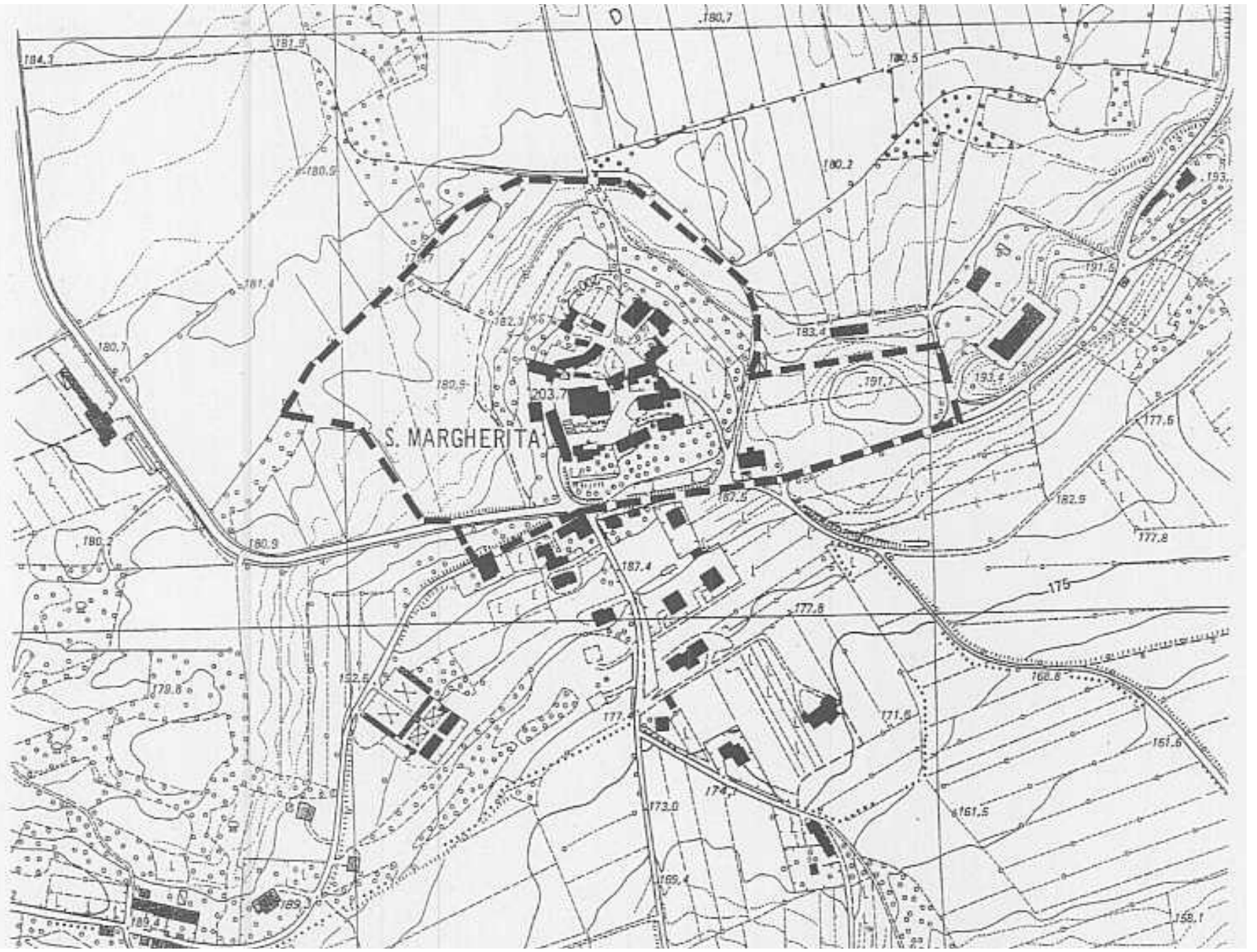
Si riportano di seguito, per confronto, anche le finalità del provvedimento di tutela ai sensi della L. 1089/39 (dalla relazione allegata al provvedimento): "E' importante che tutte le parti del complesso siano vincolate per tutelarne sia l'integrità urbanistica che l'unitarietà del sito rappresentata dal borgo e dalle pendici del colle su cui sorge".

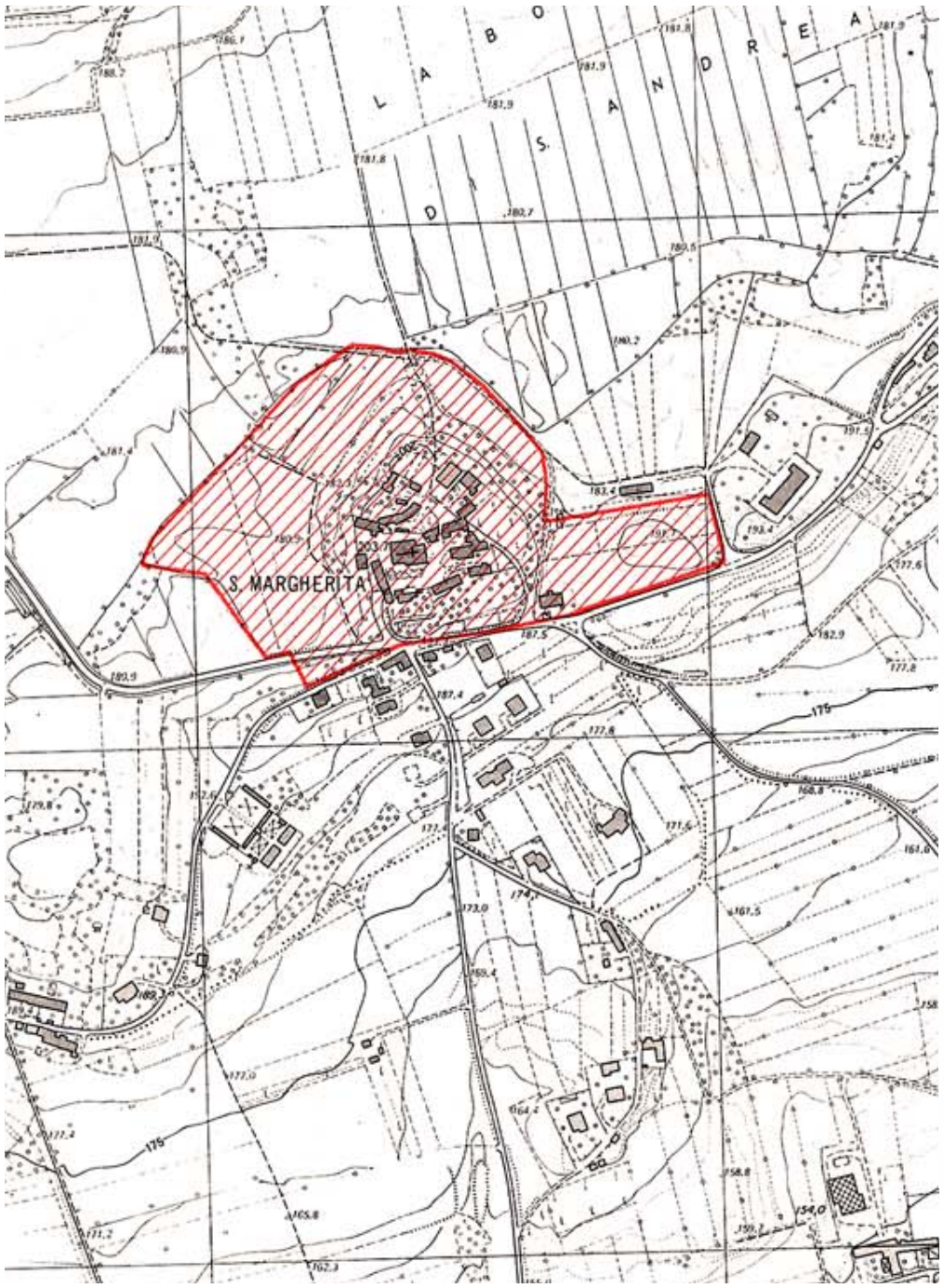
Estratto catastale:

La zona tutelata è così delimitata nella cartografia allegata alla Deliberazione della Giunta Regionale 19 aprile 1991, n.1569, di cui costituisce parte integrante:

Estratto dalla tavola 066062 della C.T.R. – sc. 1:5.000

La ricognizione dei provvedimenti di tutela di cui alla legge 1497/1939 operata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con la deliberazione giuntale 10.06.1994, n. 2500, pubblicata sul BUR S.S. n. 59 dd. 18.11.1994, riporta il Borgo di Santa Margherita del Gruagno alla tavola n.28 (art.1, commi 3 e 4 rectius numeri 3 e 4).





REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

RICOGNIZIONE DEI PERIMETRI ZONE VINCOLATE

Legge 29.6.1939, N. 1497

Articolo 1, commi 3 e 4

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI MORUZZO

Borgo di Santa Margherita del Gruagno

(Deliberazione della Giunta regionale 19 aprile 1991, n. 1569)

Carta tecnica regionale

Scala 1:10.000

N.O. alla divulgazione - I.G.M.I. n. 203 del 6.5.1988

Tutti i diritti di riproduzione e rielaborazione «riservati»

Equidistanza linee di livello 5 metri

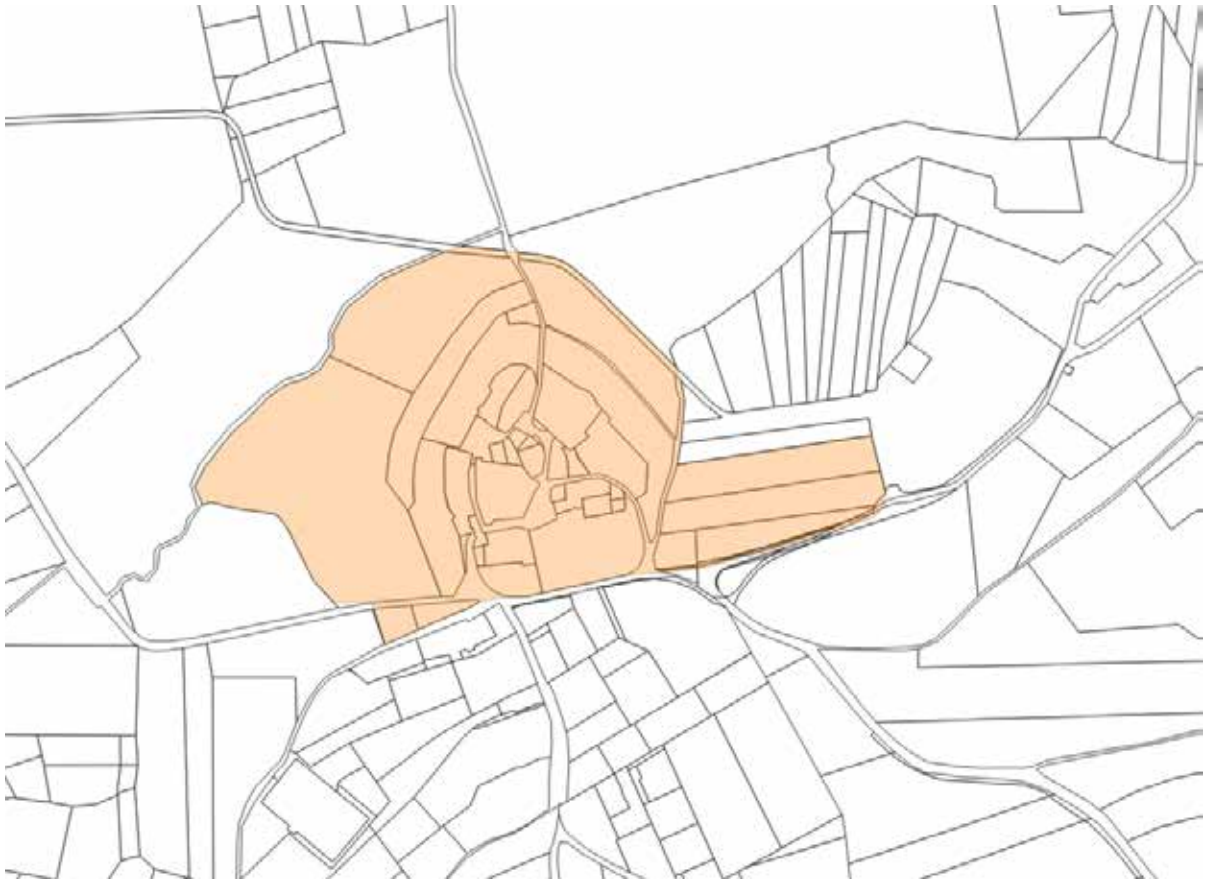
TAV. 28

Criteri di delimitazione del provvedimento

Al provvedimento di dichiarazione di notevole interesse è allegata la planimetria (estratto tavola 066062 della C.T.R. – sc. 1:5.000) con la specifica delimitazione del bene.

Nella parte dispositiva decreto non è descritto il limite del bene paesaggistico con riferimento ai dati catastali.

La delimitazione è stata effettuata sul catasto attuale georiferito, riportando il perimetro indicato sull'estratto della C.T.R. allegato alla delibera di dichiarazione. A nord-ovest il limite è stato definito dalla linea di sponda della roggia Santa Margherita.



Perimetro area tutelata riportata su base catastale

Perimetro area tutelata riportata su base ortofoto

Ulteriori contesti ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), e 38 delle Norme tecniche di attuazione del PPR

L'attività di ricognizione del bene ha evidenziato la necessità di individuare, ai sensi della normativa succitata, ulteriori contesti volti ad assicurare una tutela maggiormente adeguata dei valori e dei caratteri peculiari dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico.

Posto che la dichiarazione di notevole interesse è volta a tutelare la "bellezza d'insieme" del borgo medievale e della pieve, e che quindi assumono particolare significato i valori panoramici e percettivi, si ritiene di porre estrema attenzione alla salvaguardia delle vedute e dell'intervisibilità fra il borgo e la pieve ed il territorio circostante.

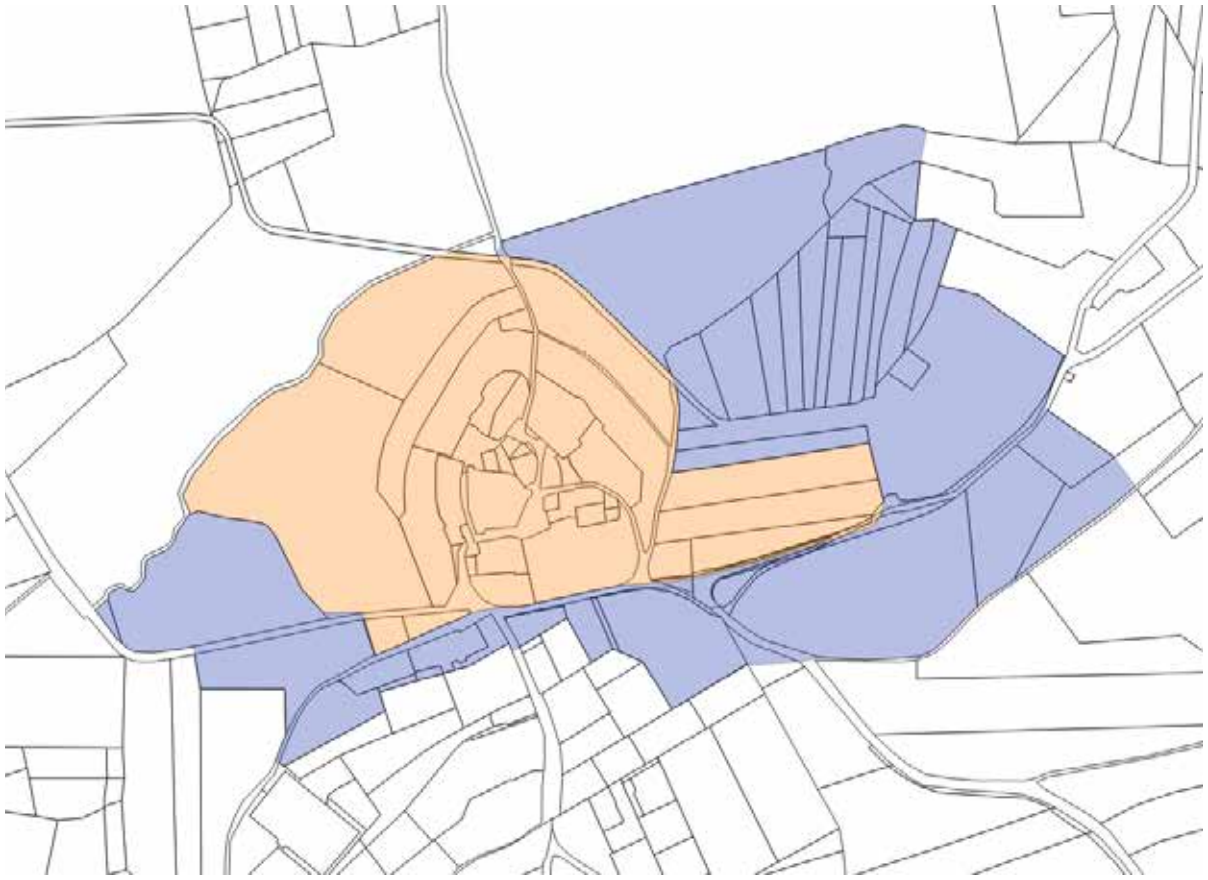
In particolare, si è ritenuto di riconoscere quale ulteriore contesto, ai sensi dell'art.143 c.1 lett.e) del Codice, gli immobili già ricompresi nel provvedimento di tutela monumentale DM 18 ottobre 1991 in quanto in stretto rapporto di intervisibilità con la Pieve di Santa Margherita e il borgo sulla sommità del colle e necessario per mantenere l'integrità del sito.

L'ulteriore contesto, riconosciuto per assicurare la salvaguardia della visibilità del borgo e della pieve, è composto da:

1. area a Ovest del bene paesaggistico: ambito di valenza agricolo-paesaggistica a vigneto che unitamente ai campi arati adiacenti costituisce la cornice del borgo medievale con la pieve;

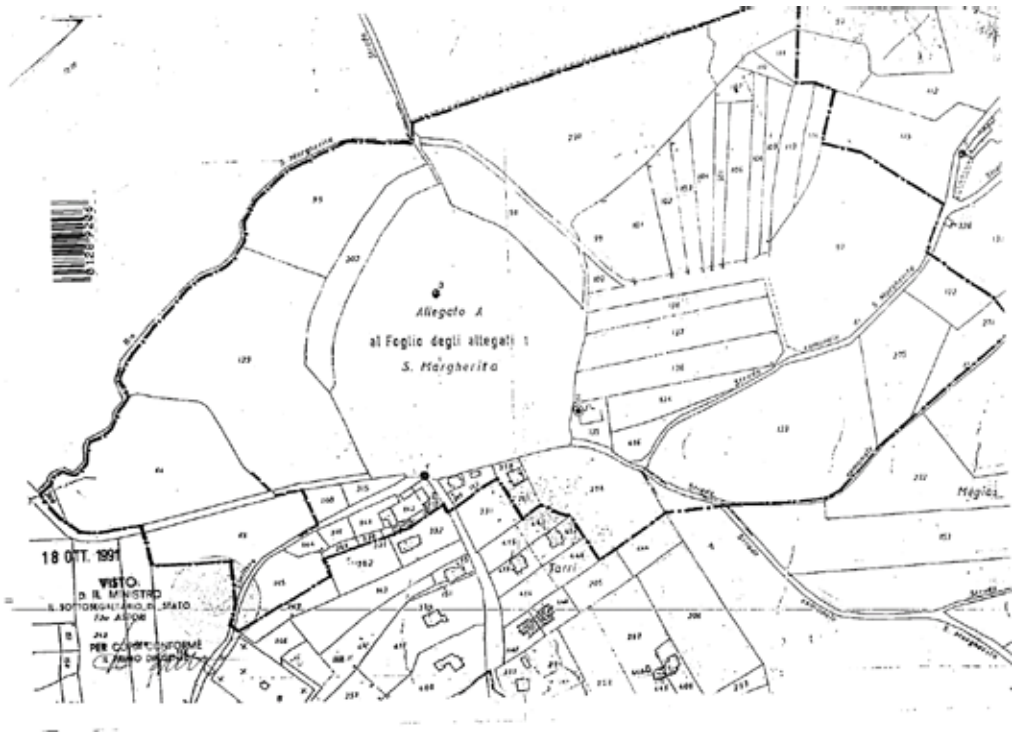
2. territorio a Sud del bene paesaggistico: nucleo storico oltre la strada comprendente anche edificazione isolata riferibile agli anni Sessanta, sul quale si affaccia a sud il bene paesaggistico;

3. area a Est del bene paesaggistico: ambito di valenza agricolo-paesaggistica e zona per servizi e attrezzature collettive con gli edifici di interesse storico-architettonico del forte di Santa Margherita e delle sue pertinenze (corpo di guardia/magazzini)



Perimetro area tutelata e ulteriore contesto riportati su base catastale

Perimetro area tutelata e ulteriore contesto riportati su base ortofoto



Provvedimenti di tutela ai sensi della legge 1089/1939

Sistema paesaggistico:

Ambito paesaggistico n.5: Anfiteatro morenico

Una piccola parte dell'ulteriore contesto individuato ricade anche in: N. ambito 8 Alta pianura friulana ed isontina

Superficie territoriale dell'area tutelata:

Superficie territoriale dell'area tutelata: 96.057,37 m2

Uso del suolo tratto dal MOLAND:

Individua l'uso del suolo in base all'ultimo aggiornamento risalente all'anno 2000.

	classe	descrizione	Area (m2)
Moland_2000	1.1.2.1	Tessuto residenziale discontinuo	23.360,78
	2.1.1	Seminativi in aree non irrigue	72.696,59

Considerazioni:

Dall'analisi dell'uso del suolo tratto dal Moland, nelle annate 1950, 1970, 1980 e 2000, si evince come l'area tutelata, nel 1950, comprendeva il nucleo storico identificato come "tessuto residenziale discontinuo", circondato da "seminativi in aree non irrigue". La situazione è invariata nel 2000.

MOLAND 2000

Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia

Non presenti nell'immediato intorno

Sistema di tutele esistenti

Beni paesaggistici

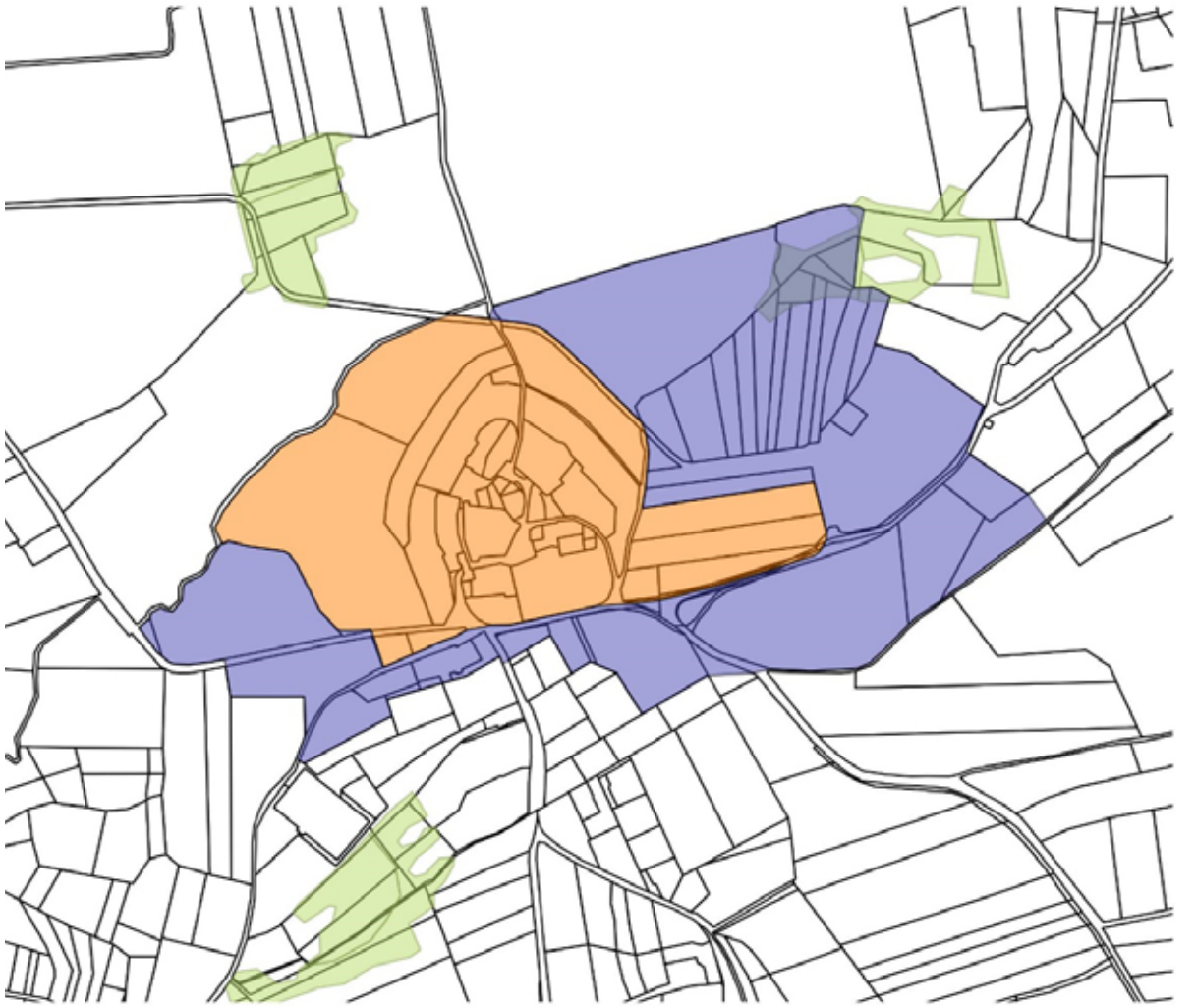
- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 D.Lgs 42/2004, ex L 1497/1939

L'area è delimitata dal D.G.R. 19 aprile 1991, n.1569 e dalla Deliberazione di ricognizione DGR n.2500 dd.10 giugno 1994 pubblicata sul BUR S.S. n.59 del 18 novembre 1994.

Decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali del 18 ottobre 1991.

Legenda

- Ulteriori contesti ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lett.e del Codice
- Beni paesaggistici dichiarati ai sensi dell'art.136 del Codice
- Territori coperti da foreste e da boschi



Area tutelata ai sensi della Legge 1089/1939

Strumenti di pianificazione comunale:

PRGC VIGENTE

Il Comune di Moruzzo è dotato di Piano Regolatore Generale del Comune.

Con la variante generale n.19 i contenuti sono stati adeguati al D.P.R. n° 068 del 17.03.2009.

La variante n. 20 è stata approvata con del C.C. n.58 del 22.12.2010 (B.U.R. n.9 – 02.03.2011).

Struttura del piano

Nella tavola P1 "struttura" il borgo di Santa Margherita e i terreni intorno sono perimetrati come "insediamenti storico architettonici e/o relative aree di pertinenza e protezione, anche vincolati direttamente o indirettamente". L'area interposta tra S.Margherita e gli insediamenti vicini è classificata come "ambito agricolo-paesaggistico di protezione".

Zonizzazione

L'area tutelata include l'intero ambito soggetto a PRPC con le zone omogenee A1 (immobili di particolare interesse artistico e storico) e S1 (servizi e attrezzature collettive pubbliche), un lotto edificato classificato come B1 (Centri frazionali minori e nuclei storici isolati), nonché una cintura a nord, est e ovest di aree verdi classificate come E42a (ambito di valenza agricolo paesaggistica).

Nella parte a sud è interessata dalla fascia di rispetto stradale di via Mazzanins e della Strada del Belvedere.

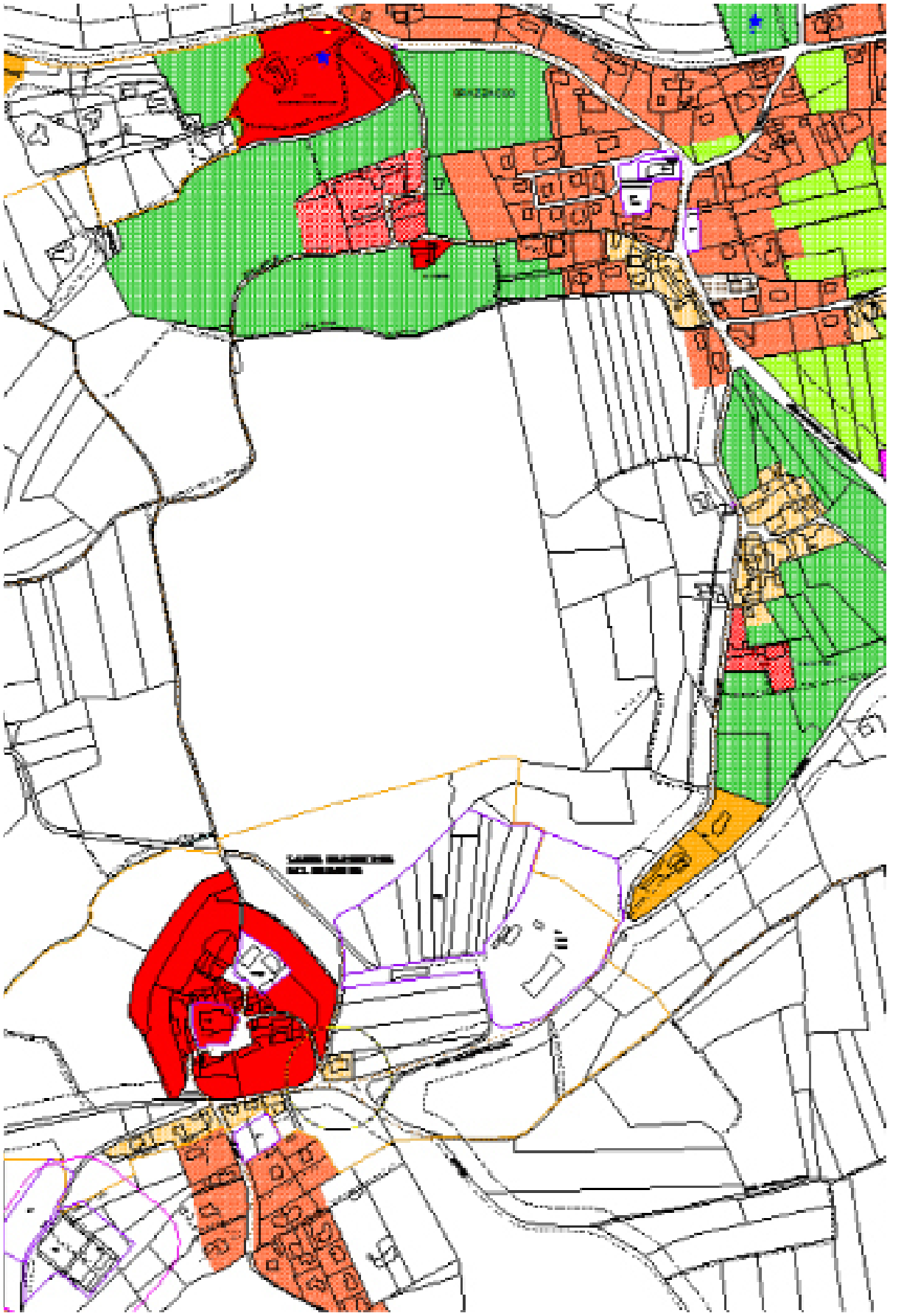
Tavola dei vincoli

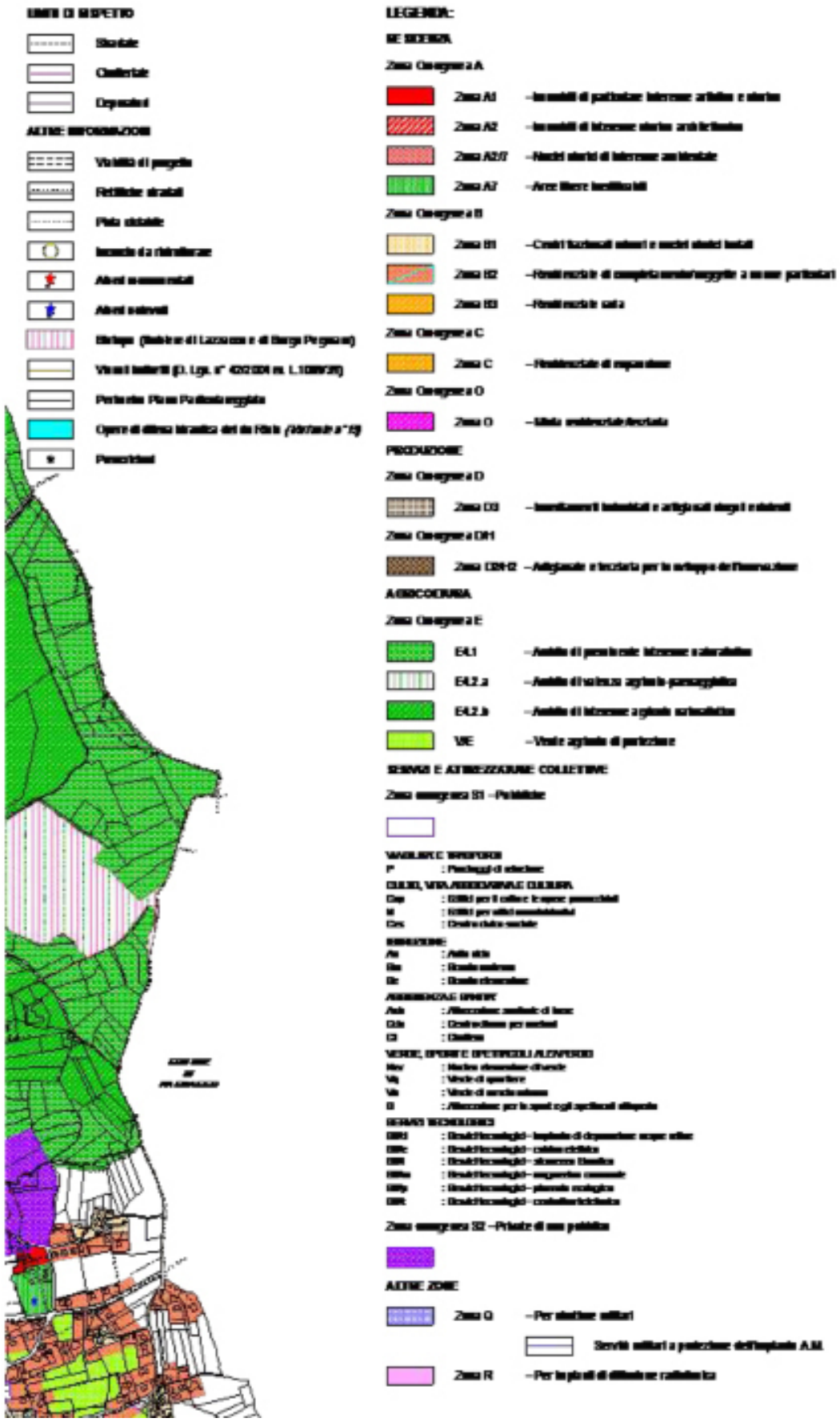
Nella tavola dei vincoli A2 (variante generale n.19) sono indicati:

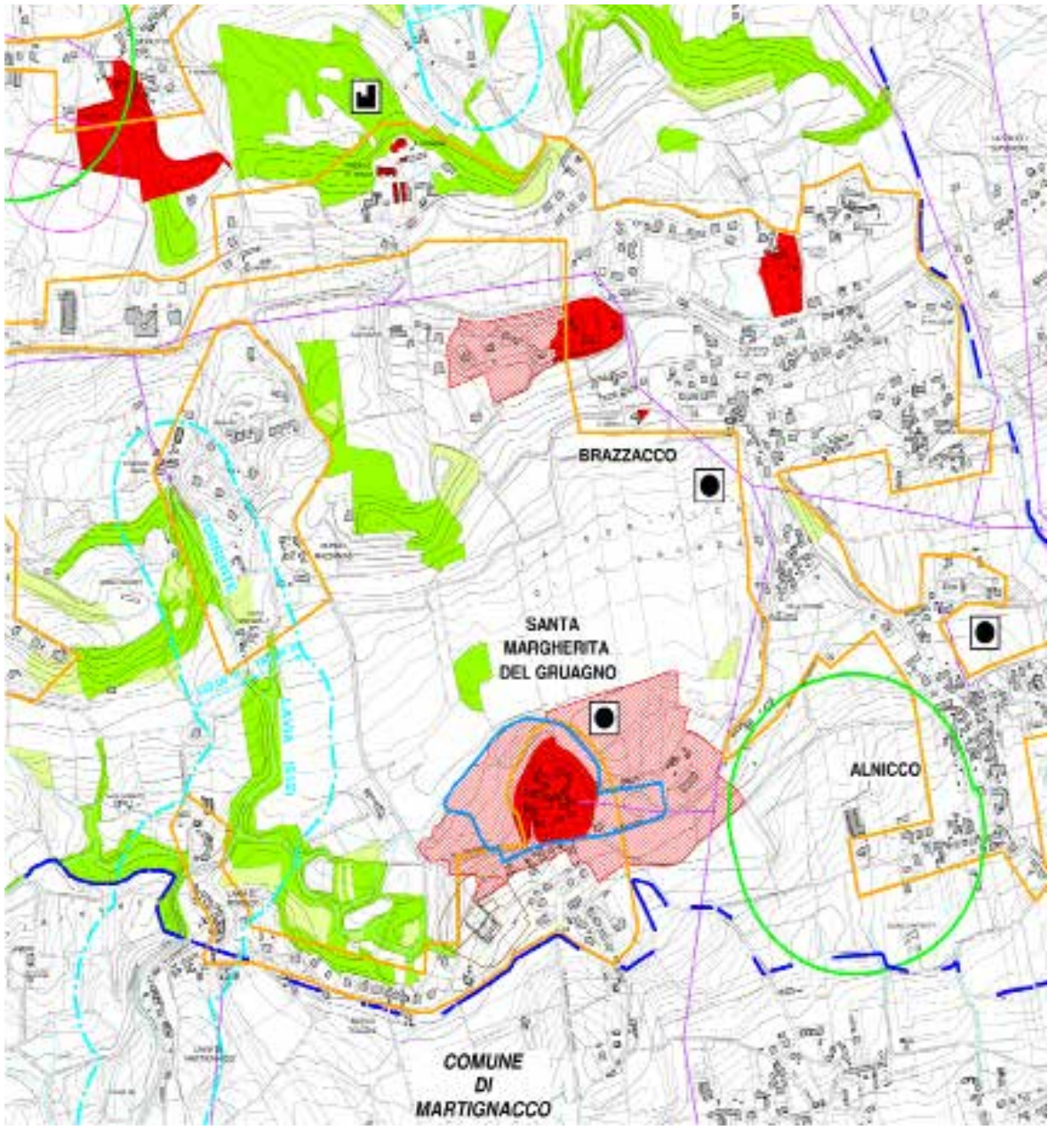
-i perimetri dei provvedimenti di tutela monumentale ex D. Lgs. n. 42/2004 – parte II, diretto e indiretto;

-il perimetro del provvedimento di tutela paesaggistica ex D. Lgs. n. 42/2004 – parte III, borgo di S. Margherita del Gruagno D.G.R. 19/04/1991

-il vincolo normativo di P.U.R., nucleo di interesse ambientale di tipo A




LIMITI DI RISPETTO
Stradale
Cimiteriale
Depurazioni
ALTRE INFORMAZIONI
Viabilità di progetto
Fettifiche stradali
Pista ciclabile
Incrocio da ristrutturare
Alberi monumentali
Alberi notevoli
Biotopo (Bobiere di Lazzacco e di Borgo Pegnano)
Vincoli indiretti (D. Lgs. n° 42/2004 ex. L.1089/39)
Perimetro Piano Particolareggiato
Opere di difesa idraulica del fiume (Variante n° 13)
Prescrizioni
LEGENDA:
RESIDENZA
Zona Omogenea A
Zona A1 – Immobili di particolare interesse artistico e storico
Zona A2 – Immobili di interesse storico architettonico
Zona A2/7 – Nuclei storici di interesse ambientale
Zona A7 – Aree libere inedificabili
Zona Omogenea B
Zona B1 – Centri frazionali minori e nuclei storici isolati
Zona B2 – Residenziale di completamento/soggetto a norme particolari
Zona B3 – Residenziale sala
Zona Omogenea C
Zona C – Residenziale di espansione
Zona Omogenea O
Zona O – Mista residenziale/terziaria
PRODUZIONE
Zona Omogenea D
Zona D3 – Insediamenti industriali e artigianali singoli e isolati
Zona Omogenea D/H
Zona D2/H2 – Artigianale e terziaria per lo sviluppo dell'innovazione
AGRICOLTURA
Zona Omogenea E
E4.1 – Ambito di preminente interesse naturalistico
E4.2.a – Ambito di valenza agricolo-paesaggistica
E4.2.b – Ambito di interesse agricolo naturalistico
V/E – Verde agricolo di protezione
SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE
Zona omogenea S1 – Pubbliche
VIABILITÀ E TRASPORTI
P : Parcheggi di selezione
CULTO, VITA ASSOCIATIVA E CULTURA
Cap : Edifici per il culto e le opere parrocchiali
Cas : Centro civico sociale
ISTRUZIONE
Au : Asilo nido
Bu : Scuola materna
Bc : Scuola elementare
ASSISTENZA E SANITÀ
Ada : Attrezzature sanitarie di base
Cda : Centro diurno per anziani
Cl : Cimitero
VERDE, SPORTE SPETTACOLI ALL'APERTO
Nev : Nucleo elementare di verde
Vq : Verde di quartiere
Vu : Verde di arredo urbano
Sl : Attrezzature per lo sport e gli spettacoli all'aperto
SERVIZI TECNOLOGICI
Zona omogenea S2 – Private di uso pubblico
ALTRE ZONE
Zona Q – Per strutture militari
Servitù militari a protezione dell'impianto A.M.
Zona R – Per impianti di diffusione radiofonica



LEGENDA:

VINCOLI MONUMENTALI ex D. Lgs. n° 42/2004 - Parte II

- Aree soggette a vincolo diretto
- Aree soggette a vincolo indiretto

VINCOLI PAESAGGISTICI ex D. Lgs. n° 42/2004 - Parte III

- Borgo di Santa Margherita del Gruagno D.G.R. 19 Aprile 1991
- Corsi d'acqua e sorgenti - R.D. 1775/33
- Aree boscate ex art. 72 L.R. 34/97

VINCOLI AMBIENTALI ex L.R. 42/96

- Biotopo n°11 Torbiera di Lazzacco
- Biotopo n°20 Torbiera di Borgo Pegoraro

VINCOLI NORMATIVI

A) AREE URBANE

- Perimetro centri abitati ex Lege 285/92

B) AREA MILITARE

- Impianto A.M.
- Servitù militari a protezione dell'impianto A.M.

C) VINCOLI DI P.U.R.

- Nuclei di interesse ambientale (tipo A)
- Castelli

D) ELEMENTI TERRITORIALI DI VINCOLO

- Cimiteriale
- Depuratori
- Elettrodotti
- Allevamenti zootecnici (> 50 UBA)

ALTRO

- Prati stabili
- Alberi monumentali L.R. 35/93
- Confini comunali

Norme tecniche di attuazione (14.03.2011):

Le norme tecniche di attuazione riportano le prescrizioni per le zone omogenee, l'abaco degli elementi tipologici architettonici, dei criteri costruttivi e dei materiali (art.27), l'elenco delle essenze arboree e arbustive utilizzabili (art.28), prescrizioni per recinzioni e accessi carrai (art.29), sull'andamento altimetrico del terreno (art.30), prescrizioni per la tutela delle testimonianze materiali minori della società rurale e del paesaggio agrario (art. 31), prescrizioni idrogeologiche (art. 32), prescrizioni per le infrastrutture (art. 22).

ART. 8 - ZONA OMOGENEA A

Tale zona comprende tutte le permanenze storiche, di pregio storico - architettonico - documentale e ambientale comprese le aree inedificate destinate a parco/giardino o a verde agricolo che, per le loro valenze ambientali e paesaggistiche, costituiscono parte integrante della compagine edificata.

Essa riconosce edifici isolati, aggregazioni a "borgo" ed episodi di architettura castellana, oltre ad aree di influenza e di valenza prospettica, ubicate attorno ad essi.

Le Zone A medesime possono comprendere in un unico ambito di P.R.P.C., diversi tipi di sottozona. La zona A si articola nelle sottozone A1, A2, A2/A7, A7.

8.1 ZONA A1

(immobili di particolare interesse artistico e storico)

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende edifici di pregio artistico, storico, architettonico e documentale, quasi tutti tutelati ai sensi del D. Lgs. n.°42/2004 con le loro aree di pertinenza anche a parco/giardino. Rientrano nelle zone di recupero, ai sensi della L.R. 18/86.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il P.R.G.C. riconosce gli edifici e le loro pertinenze e ne prevede la tutela e la valorizzazione nel rispetto delle caratteristiche originali, anche sotto l'aspetto architettonico e paesaggistico.

3. DESTINAZIONE D'USO ED INTERVENTI AMMESSI

Le funzioni ammesse dovranno essere compatibili con la configurazione tipo-morfologica degli spazi architettonici. La zona è destinata a:

residenza

attività direzionale

attività agricola e agrituristica

attività turistico ricettiva, di ristorazione e pubblici esercizi

commerciale al minuto con sup. di vendita <400mq (fatte salve le preesistenze)

attività museale

artigianale di servizio

servizi ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico

Le aree libere devono essere utilizzate a cortile, giardino, parco ed a colture agricole, a parcheggio.

Gli interventi ammessi, salvo diversa determinazione da parte della Soprintendenza B.A.A.A.A.S., sono:

1. manutenzione ordinaria e straordinaria con le tecniche del restauro

2. restauro

4. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

Non vengono forniti indici

5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Le zone A1 **sono soggette a P.R.P.C. esteso all'intero perimetro individuato in Zonizzazione.**

In subordine è ammessa la realizzazione per sub-comparti corrispondenti almeno all'intera proprietà delle singole parti in causa, ferma restando la necessità di garantire il perseguimento di una omogeneità compositiva tra i diversi sub-comparti.

Nelle more di approvazione del P.R.P.C. sono ammessi solo interventi di manutenzione e di restauro senza alterazione della volumetria esistente.

6. NORME PARTICOLARI

6.1 Per gli ambiti già interessati da P.R.P.C. valgono le relative previsioni fino all'approvazione di un nuovo P.R.P.C. adeguato alle presenti norme.

6.2 I viali di accesso e i parcheggi devono essere inghiaiati ovvero rifiniti con materiali adeguati alla tipologia del fabbricato principale.

Le aree libere devono essere utilizzate a parco o giardino e la vegetazione esistente, di riscontrato valore, dovrà essere mantenuta e, ove necessario, sostituita e incrementata.

E' consentito realizzare, senza ridurre la superficie arborata:

- parcheggi di superficie e vialetti secondo le modalità sopra illustrate;

- attrezzature private per lo sport e il tempo libero che non comportino l'edificazione di volumi fuori

terra, solo a servizio dei fabbricati principali ricadenti nell'ambito di P.R.P.C., purchè la loro ubicazione non pregiudichi le valenze prospettico paesaggistiche del complesso ed i valori storici degli edifici.

ART. 9 - ZONA OMOGENEA B1

(Centri frazionali minori e nuclei storici isolati)

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona si riferisce agli antichi nuclei edilizi, sia urbani che sparsi nel territorio, che conservano ancora elementi di valore storico - ambientale, ma non hanno un'organizzazione edilizio - urbanistica così complessa da richiedere una pianificazione particolareggiata preventiva.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il P.R.G.C. si propone di **conservare le caratteristiche tipologiche storiche significative ancora presenti e le relative pertinenze scoperte, ammettendo modifiche all'impianto urbanistico per integrazioni volumetriche, al fine di promuovere il recupero ed il consolidamento delle funzioni insediative.**

3. DESTINAZIONE D'USO

La zona è destinata a:

-residenza

-attività direzionale

-attività commerciali al dettaglio con Superficie di vendita (SV) < 400mq (fatte salve le preesistenze)

-attività ricettive, di ristorazione e pubblici esercizi

-attività artigianali di servizio

-servizi ed attrezzature pubbliche o di uso pubblico

-attività agricola, nel rispetto delle norme igienico sanitarie.

4. PROCEDURE DI ATTUAZIONE ED INTERVENTI AMMESSI

Tale zona si attua per **intervento diretto.**

Gli interventi ammessi riguardano:

manutenzione ordinaria e straordinaria

restauro

conservazione tipologica

risanamento conservativo

ristrutturazione edilizia

ampliamento

nuova costruzione

5. INDICI URBANISTICI ED EDILIZI

IF max: H max: DE min:

DC min: DS min:

P stanziali:

2,00 mc/mq

10,00 m

10,00 m tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti

- secondo codice civile tra pareti cieche e pareti di edifici antistanti - a contatto con edifici esistenti 5,00 m o a confine; in caso di sopraelevazione, pari a esistente 5,00 m o secondo allineamento esistente su fronte strada min. 1 mq/10 mc.

P di relazione:

a) Esercizi commerciali al minuto, con S.V. inferiore a 400 mq

min. 60% della superficie di vendita, reperita nell'ambito del lotto di pertinenza ovvero entro un raggio di 200m di percorso

b) Attività direzionale e artigianale di servizio

min 40% della superficie utile degli edifici, da ricavare in aree di pertinenza ovvero in prossimità dell'immobile. c) Attività ricettiva, di ristorazione e pubblici esercizi

min. 1 posto ogni due utenti calcolati sulla potenzialità massima dell'attività, reperita nell'ambito del lotto di pertinenza ovvero entro un raggio di 100m di percorso.

6. NORME PARTICOLARI

Il P.R.P.C. vigente nella frazione di Alnicco rimane in vigore fino alla scadenza.

6.2 Tutti gli interventi ammessi devono tendere alla conservazione dei caratteri tipologici, morfologici, architettonici e insediativi dell'ambito e conformarsi ai criteri tipologici, costruttivi e di utilizzo dei materiali prescritti al successivo Art. 27.

6.3 Sugli immobili esistenti ricadenti all'interno del provvedimento di tutela indiretta posto attorno al Borgo di S. Margherita del Gruagno ai sensi della L. 1089/39, non sono ammessi interventi che comportino aumenti della volumetria, salvo diverse determinazioni da parte della Soprintendenza; inoltre gli interventi dovranno rispettare i criteri tipologici, costruttivi e di utilizzo dei materiali prescritti al successivo Art. 27.

6.4 In caso di saturazione dell'indice fondiario alla data di adozione della presente variante, sugli edifici esistenti è ammesso un ampliamento "una tantum" del volume esistente, fino ad un massimo di 150mc, nel rispetto dei rimanenti parametri urbanistico edilizi e delle prescrizioni tipologico costruttive.

ART. 14 - ZONA OMOGENEA S

(Servizi ed attrezzature collettive)

Essa si articola nelle sottozone S1 e S2.

ART. 14.1- ZONA OMOGENEA S1 - PER SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE PUBBLICHE

1. CARATTERISTICHE GENERALI

La zona comprende la parte del territorio comunale destinata a servizi ed attrezzature pubbliche o di uso pubblico, esistenti e di progetto.

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano riconosce le attrezzature esistenti razionalizzandole e completandone il disegno, la dotazione e le connessioni.

3. DESTINAZIONE D'USO

Sulle cartografie le destinazioni d'uso specifiche sono contrassegnate come di seguito riportato:

1. Viabilità e trasporti

P parcheggi di relazione

2. Culto, vita associativa e cultura

Cop edifici per il culto e le opere parrocchiali

M edifici per uffici amministrativi

Ccs centro civico sociale

3. Istruzione

An asilo nido

Sm scuola materna

Se scuola elementare

4. Assistenza e sanità

Asb attrezzature sanitarie di base Cda centro diurno per anziani

Ci cimitero

5. Verde, sport e spettacoli all'aperto

Nev nucleo elementare di verde

Vq verde di quartiere

Va verde di arredo urbano

S attrezzature per lo sport e gli spettacoli all'aperto

6. Servizi tecnologici

ST/d Servizi tecnologici – impianto di depurazione acque reflue ST/e Servizi tecnologici – cabina elettrica

ST/m Servizi tecnologici – magazzino comunale

ST/p Servizi tecnologici – piazzola ecologica

ST/t Servizi tecnologici – centralina telefonica

4. PROCEDURE DI ATTUAZIONE ED INTERVENTI AMMESSI

Tale zona si attua per **intervento diretto**.

Il dimensionamento e la normativa non specificata nel presente articolo è conforme all'elaborato di revisione degli standard urbanistici regionali, approvato con D.P.G.R. n°0126 del 20.04.1995.

2. Culto, vita associativa e cultura

2.1) Edifici per il culto e opere parrocchiali

Il piano individua sulla tavola della Zonizzazione:

a) In Zona A1 e contemporaneamente in Zona S gli edifici di valore storico – artistico che

concorrono al soddisfacimento dello standard.

Per tali edifici, la Zona A1 definisce le modalità di intervento cui si rimanda, mentre la classificazione in Zona S definisce la destinazione d'uso.

b) I rimanenti edifici, senza ulteriori classificazioni, possono essere anche oggetto di ampliamento per esigenze igieniche - funzionali-tecnologiche di adeguamento normativo, nel rispetto:

- del codice civile;

- di una soluzione architettonica - compositiva che si armonizzi con le preesistenze,

valorizzandole;

- di esigenze di funzionalità viaria;

- di previsioni di adeguate aree a parcheggio stanziale e di relazione, nel rispetto delle quantità minime fissate all'art. 11 del decreto di revisione degli standard urbanistici;

- di sistemazione e decoro delle aree libere di pertinenza;

- di H max non superiore a quella massima esistente nella specifica area.

2.3) Centro civico – sociale

Per gli edifici esistenti valgono le norme riportate al precedente punto 2.1) Edifici per il culto, lett. b).

5. Verde, sport e spettacoli all'aperto

5.2) Verde di quartiere

In tali aree è vietata ogni edificazione, ad eccezione di piccoli volumi di servizio complementari al gioco, allo svago e al tempo libero con superficie coperta massima del 5% della superficie complessiva.

La loro sistemazione deve prevedere:

- attrezzature per la sosta, il gioco e il tempo libero

- parcheggi adeguati

- la piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone

- l'adeguamento delle pozze d'acqua naturali, dove presenti.

5.4) Sport e spettacoli all'aperto

In tali aree sono ammesse tutte le attrezzature per le attività e le manifestazioni sportive, nonché di spettacolo all'aperto. L'edificazione dovrà avvenire nel rispetto dei seguenti parametri:

A. Attrezzature sportive all'aperto

B. Sono ammessi esclusivamente volumi di servizio strettamente necessari alle attività svolte all›aperto quali ad esempio: gradonate per tribune, spogliatoi, servizi, palestrine di supporto, nel rispetto delle norme del Codice Civile e di Hmax pari a 3,50m.

C. Sistemazione aree scoperte

- Parcheggi di relazione: 1 posto macchina per ogni 2 utenti previsti, nell'area di pertinenza.

B. Attrezzature sportive al coperto

E' consentita la realizzazione di edifici sportivi quali palestre, piscine, campi di bocce, palazzetto dello sport ecc., secondo i seguenti parametri:

RC max: DC min: H max: 50% secondo codice civile 10,00m

Sistemazione aree scoperte

a verde: almeno il 30% del lotto di pertinenza, ad esclusione dei casi di utilizzo di edifici esistenti;

parcheggi di relazione: un posto macchina ogni due utenti potenziali

6. Servizi tecnologici

6.1) gas, elettricità, trasporto pubblico locale, centraline telefoniche, depositi, magazzini, etc.

E' ammessa l'edificazione degli impianti tecnologici secondo le necessità evidenziate dai diversi Enti proprietari, ricercando la massima armonizzazione con le situazioni locali specifiche, riducendo l'eventuale impatto con interventi vegetazionali di cui all'Art. 28

6.2)Impianto di depurazione delle acque reflue

Tali impianti dovranno essere circondati da barriere alberate o da argini con alberi e arbusti con funzione paesaggistica, antinquinamento ed antirumore con essenze scelte tra quelle indicate al succ. Art. 28

6.3) Magazzino comunale

Per gli edifici esistenti valgono le norme riportate al precedente punto 2.1) Edifici per il culto, lett. b).

6.4) Piazzola ecologica

Per essa sono consentiti i seguenti interventi:

piazzale asfaltato e delimitato da muretto di H min.= 50 cm;

recinzione, con materiale trasparente e protetto dall'azione degli agenti atmosferici, di H max, compreso muretto, = 2,00m;

creazione di una quinta perimetrale dello spessore di 2,50m, con funzione schermante, da realizzarsi obbligatoriamente lungo i fronti laterali e

retrostante dell'area, mediante messa a dimora di specie arboree ed arbustive tra quelle indicate al succ. Art. 28

5. NORME PARTICOLARI

5.1 Per le aree per attrezzature già interessate da P.R.P.C. valgono le relative previsioni fino all'approvazione di un nuovo P.R.P.C. adeguato alle presenti norme.

ART. 18 - ZONA OMOGENEA E

Le zone E sono destinate all'esercizio dell'attività primaria.

Qualsiasi intervento di trasformazione urbanistico – edilizio va, pertanto, finalizzato alla conduzione agricola. Per quanto attiene alle norme igienico - sanitarie, si fa riferimento al testo unico delle Leggi sanitarie ed a ogni altra normativa esistente in materia.

Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano anche nei confronti dei confini con le zone residenziali di previsione non ancora realizzate.

La cumulabilità delle zone agricole è ammessa esclusivamente a favore della Zona E4.2b; a tal fine possono venire conglobate come "funzionalmente contigue" anche superfici disarticolate, a disposizione dell'interessato, ubicate all'interno dei confini comunali e nei Comuni confinanti e, comunque, con contiguità funzionale così come certificato dal competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura (I.P.A.), a condizione che abbiano normativa omogenea e purché l'oggetto della concessione si situi fisicamente su una porzione di terreno adeguata, tra quelle commassate, compatibilmente con le norme di zona, previo vincolo notarile trascritto nel registro della conservatoria.

In tutte le zone agricole è fatto **divieto di aprire nuove cave o discariche.**

La zona E si articola nelle sottozone E4. 1, E4.2a/b, V/E.

ART. 18.2 - ZONA E4. 2

1. CARATTERISTICHE GENERALI

Riguarda le parti del territorio caratterizzate dalla presenza diffusa di valori ambientali anche connessi ai nuclei edilizi di particolare pregio architettonico e ambientale di cui valorizzano l'esistenza, costituendo un insieme paesaggisticamente insostituibile.

Esso si articola in due sottozone:

la Zona E4.2a - corrispondente alla parte meridionale del territorio comunale, maggiormente relazionata agli elementi edilizi di valore storico – architettonico – ambientale;

la Zona E4.2b - corrispondente alla parte settentrionale e più marginale del territorio comunale, in cui prevalgono le valenze agricole/ naturalistiche.

18.2.1 SOTTOZONA E4. 2a

(ambito di valenza agricolo paesaggistica)

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano mira alla **salvaguardia e valorizzazione degli aspetti paesaggistici presenti, legati anche alle vedute prospettiche verso le preminenze edilizie di valore storico – architettonico – ambientale, evitando le trasformazioni e l'introduzione di elementi detrattori del paesaggio.**

3. DESTINAZIONE D'USO

attività agricola;

attività agrituristica, ai sensi della L.R.25/1996;

fruizione didattica, ricreativa e sportiva

attività faunistico scientifica

attività selvicolturale

4. INTERVENTI AMMESSI

Sono consentiti interventi di manutenzione, restauro, conservazione tipologica, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e ampliamento unicamente su esistenti:

edifici per la residenza in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze degli aventi titolo,

anche con la possibilità di realizzare n.2 unità abitative nel rispetto della L.R.1/94;

edifici relativi alle strutture produttive aziendali (stalle e allevamenti in genere anche per attività ippico

sportive, ricoveri, magazzini, cantine,annessi rustici,ecc);

edifici per agriturismo;

strutture di ricovero avifaunistico per usi scientifici, laboratori,ecc.;

Sono inoltre ammessi:

interventi selvicolturali;

interventi infrastrutturali.

La nuova costruzione è ammessa per realizzare:

- strutture produttive aziendali unicamente relative alla trasformazione di prodotti di colture arboree

specializzate (vigneti, frutteti, oliveti).

5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua per **intervento diretto**; si attua invece **mediante P.R.P.C. in caso di nuova costruzione** ovvero per gli ambiti individuati sulla tavola della Zonizzazione.

Il P.R.P.C. dovrà farsi carico di:

- prevedere la delimitazione dell'ambito in modo da visualizzare in maniera esaustiva l'organizzazione complessiva dell'area da destinare all'attività, compresi tutti gli eventuali edifici aziendali già esistenti;

- prevedere le opportune forme di integrazione e mitigazione paesaggistica degli interventi.

- quantificare e localizzare le aree per la sosta degli autoveicoli in funzione delle esigenze dell'attività.

6. INDICI RELATIVI ALLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

6.1 Interventi di cui ai punti 1, 3 e 4 del precedente paragrafo 4.

IF max:

H max: DC min: DS min:

6.2 Interventi di cui al punto a) ampliamenti

SC max:

H max: DE min:

DC min: DS min:

b) nuove costruzione SC max:

H max: DC min: DS min: DE min:

pari a quello esistente; in deroga è ammesso un ampliamento "una tantum" di 200mc, da utilizzarsi anche in più volte, per esigenze igienico funzionali. non superiore a quella degli edifici esistenti

5,00m;

10.00 m o secondo limite di rispetto stradale se superiore

2 del precedente paragrafo 4.

pari a quella esistente;in deroga è ammesso un ampliamento "una tantum" del 20% della superficie coperta delle strutture produttive aziendali esistenti. Tale ampliamento non può superare i 100mq complessivi in caso di allevamenti

non superiore a quella degli edifici esistenti in caso di allevamenti:

da edifici residenziali dell'azienda: 10,00 m

- da edifici residenziali di altra proprietà: secondo tabella allegata e comunque non minore di 20,00m 5,00m o non minore dell'esistente se inferiore 20,00m o secondo limite di rispetto stradale, se superiore

200mq/ha di coltura specializzata
7,50m
5,00m;
10.00 m
o secondo limite di rispetto stradale se superiore

da edifici residenziali di altra proprietà: secondo tabella ASS e comunque non minore di 20,00m

c) Caratteristiche dell'edificazione per gli edifici non compresi in P.R.P.C. In generale dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- dovranno essere rispettate le caratteristiche tipologiche ed architettoniche dell'edificio esistente;

- dovranno essere previste le opportune forme di integrazione e mitigazione paesaggistica degli

interventi.

Il progetto dovrà contenere un'esaustiva documentazione fotografica dell'esterno dell'edificio oggetto dell'intervento e dell'intorno, oltre agli elaborati grafici prescritti, per consentire una valutazione oggettiva adeguata.

6.3 Interventi di cui al punto 5 del precedente paragrafo 3. Gli interventi selvicolturali dovranno:

- privilegiare la presenza di specie autoctone di pregio (farnia, acero, frassino, olmo, ciliegio);

- essere condotti secondo criteri tesi alla manutenzione, al miglioramento ed alla conservazione degli aspetti paesaggistici e naturalistici;

- avvenire nei limiti consentiti dalle prescrizioni della polizia forestale con l'obbligo del mantenimento degli eventuali soggetti di rilevanti dimensioni (soggetti monumentali, matricine);

- utilizzare, nei reimpianti, solo specie autoctone o naturalizzate con divieto della robinia (Robinia pseudoacacia) e dell'ailanto (Ailantus sp.p.).

6.4 Interventi di cui al punto 6 del precedente paragrafo 3. a) Viabilità

E' consentita la manutenzione, il miglioramento della viabilità agricola da utilizzarsi anche per la fruizione turistica e ricreativa.

La finitura del piano di calpestio dovrà essere realizzato con materiali naturali.

6.5 Conservazione delle qualità ambientali e paesaggistiche

Le attività agricole e selvicolturali, edilizie ed infrastrutturali ammesse si attengono anche alle seguenti prescrizioni:

- deve essere mantenuta la rete di canalizzazione esistente atta al convogliamento delle acque meteoriche verso i collettori di raccolta;

- è vietato danneggiare lo strato superficiale del terreno mediante l'asporto e/o l'apporto di terra ai coltivi, tranne che nei casi di rimodellazione delle pendenze naturali per limitare l'erosione dei pendii. Detti divieti e limitazioni non trovano applicazione per le attività edilizie e infrastrutturali;

- è vietata l'alterazione dei prati naturali, individuati sulla Carta della vegetazione con i termini di

"prato asciutto, prato concimato, prato umido e prato rinaturalizzato";

- è vietata la riduzione delle superfici boscate e l'eliminazione di siepi e filari come perimetrati e indicati sulla Carta della vegetazione;

- è vietato il taglio, anche parziale, degli esemplari di farnia senza la necessaria autorizzazione

dell'autorità forestale competente.

7. NORME PARTICOLARI PER GLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI ESISTENTI DIVERSI DA QUELLI EQUINI

Per tali allevamenti esistenti l'ampliamento previsto dalla norma è finalizzato a conseguire il miglioramento igienico funzionale, rimanendo vietato l'incremento del carico allevabile presente alla data di adozione del presente P.R.G.C.

In qualunque tipo di allevamento la modifica della specie allevata, anche in assenza di opere edilizie, deve essere subordinata al nulla osta del Sindaco, previo parere dell'A.S.S.

I parametri sotto indicati si riferiscono al fabbricato destinato al ricovero animali.

Altre prescrizioni

Gli interventi sugli allevamenti esistenti dovranno obbligatoriamente prevedere anche i contenuti di mitigazione dell'impatto paesaggistico e ambientale, da conseguire in ogni caso mediante barriere arboree ed arbustive almeno perimetrali ai lotti interessati, con particolare riguardo verso le viabilità pubbliche e le aree insediative esistenti o di progetto, in relazione pure ai venti dominanti, realizzate con specie autoctone della larghezza minima non inferiore a 4.00 m, con densità di un albero/6 mq e di un arbusto/2 mq, utilizzando le specie indicate all'Art.28. Gli interventi stessi dovranno altresì garantire, con adeguati impianti tecnologici, la tutela delle condizioni igienico - sanitarie e il superamento delle carenze eventualmente presenti.

9. ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

Non sono consentiti interventi di riordino o di qualsiasi modifica della morfologia del suolo.

ART. 30- ANDAMENTO ALTIMETRICO DEL TERRENO

E' fatto obbligo, nelle realizzazioni edificatorie, di rispettare l'andamento altimetrico naturale del terreno.

Non sono consentire modificazioni del terreno quali la formazione di rilevati artificiali o lo spianamento di rilevati naturali, ma esclusivamente opere di livellamento connesse alla sola realizzazione delle fondazioni dei fabbricati e delle sedi della viabilità di accesso.

Nella progettazione e nella realizzazione degli edifici si dovrà porre particolare attenzione all'inserimento e all'adattamento del fabbricato nella conformazione morfologica dei siti interessati.

Le superfici interne ai lotti che non siano direttamente interessate dall'edificazione, dovranno di norma conservare l'andamento altimetrico naturale del terreno, fatto salvo la presentazione di un idoneo progetto di sistemazione da valutarsi dall'Amministrazione comunale.

ART. 31- TUTELA DELLE TESTIMONIANZE MATERIALI MINORI DELLA SOCIETA' RURALE E DEL PAESAGGIO AGRARIO

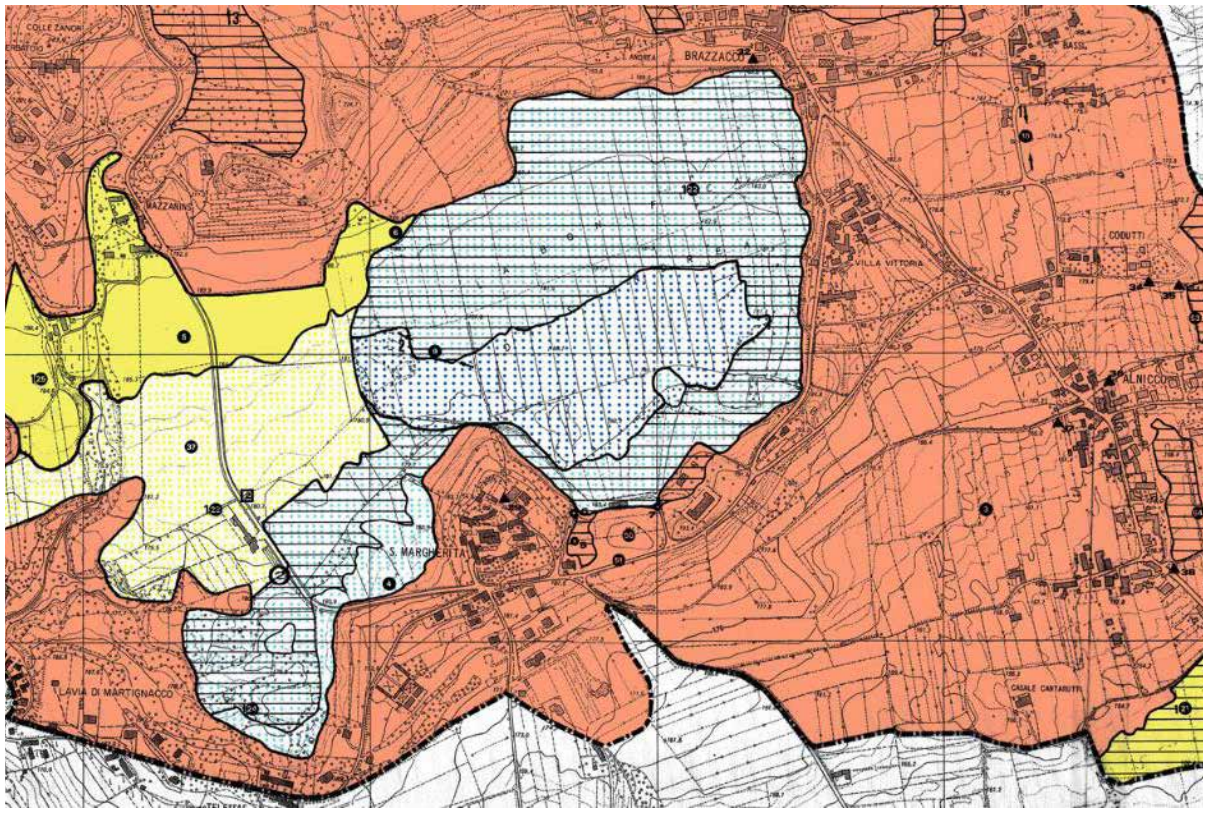
In tutto il territorio comunale sono considerate testimonianze materiali minori della società rurale: le ancone, i fontanili, le fontane, i crocefissi lungo le strade, i tabernacoli, le cappelle votive, etc.

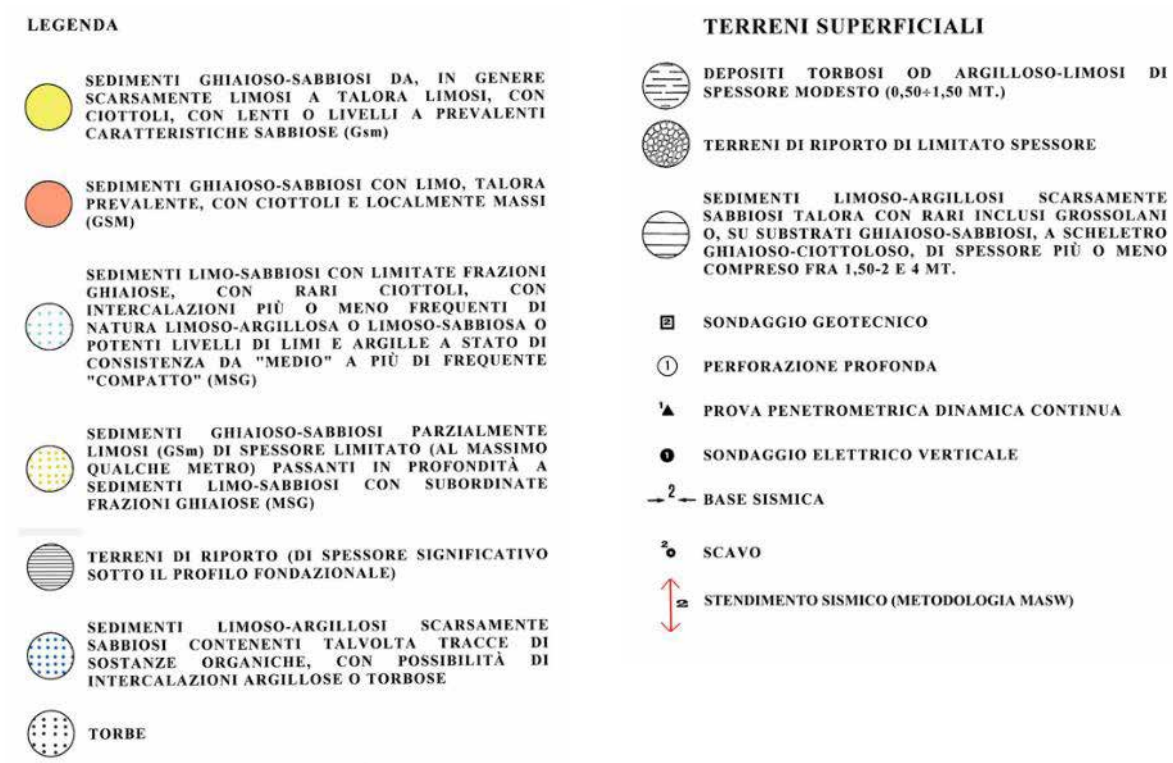
Qualsiasi progetto di intervento pubblico e privato in grado di coinvolgere direttamente o meno tali testimonianze, è tenuto ad evidenziarle e ad indicare le modalità di conservazione e di ripristino delle stesse.

La viabilità campestre a fondo bianco costituisce segno distintivo e caratteristica qualitativa del paesaggio agrario del territorio comunale.

Il fondo bianco e le caratteristiche planimetriche della viabilità campestre vanno conservati.

Qualsiasi intervento pubblico e privato in grado di compromettere o modificare anche temporaneamente il fondo in materiale arido, deve tenere conto delle modalità di ripristino e di conservazione dello stesso.





Carta delle caratteristiche litostratigrafciche dei terreni superficiali e del sottosuolo, tav. 2b - Relazione geologica del PRGC di Moruzzo

SEZIONE TERZA

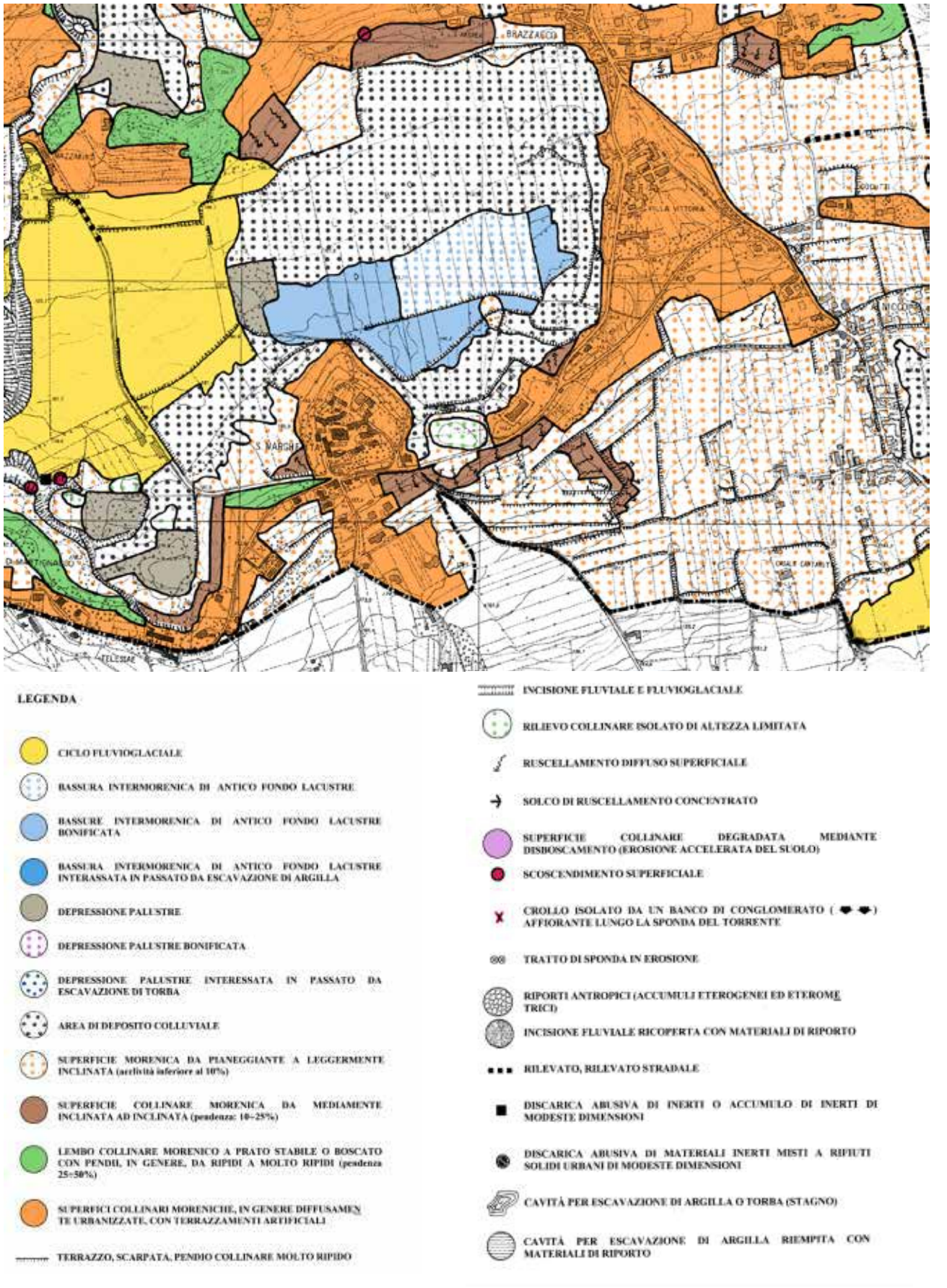
DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA

Morfologia:

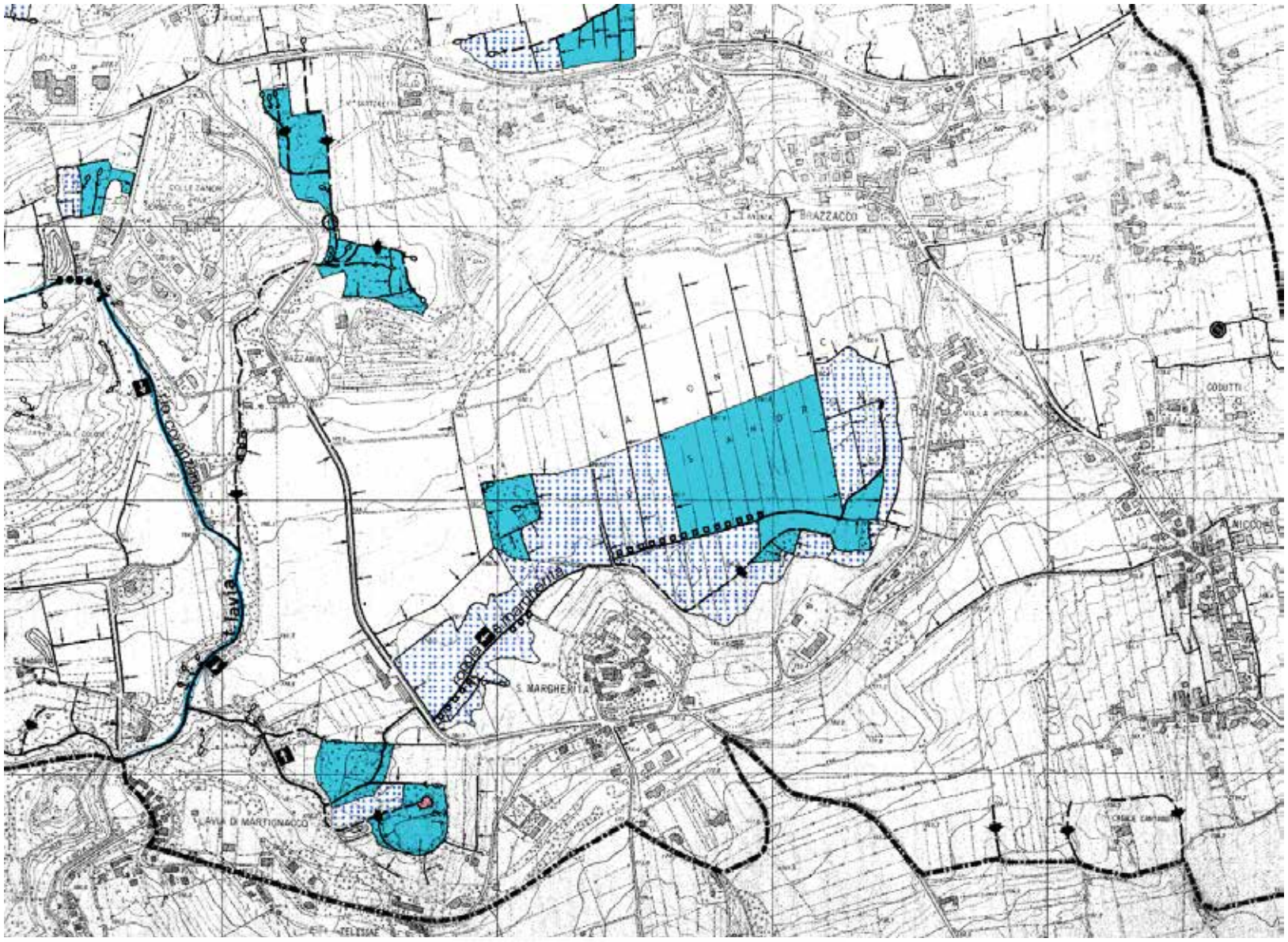
Il colle di Santa Margherita del Gruagno costituisce la massima elevazione (quota 204 metri s.l.m.) della cerchia costituente il margine morenico tilaventino, formatasi durante l'Ultimo Massimo Glaciale (prima fase di massima avanzata del ghiacciaio avvenuta tra 25.000 e 24.000 anni fa). E' costituito da sedimenti ghiaioso-sabbiosi, con limo, talora prevalente, con ciottoli e localmente massi.

Le aree a modesta pendenza che si estendono a est e a ovest del colle sono caratterizzate da sedimenti limo-sabbiosi, con limitate frazioni ghiaiose, con rari ciottoli, con intercalazioni più o meno frequenti di natura limoso argillosa o limoso sabbiosa o potenti livelli di limi e argilla a stato di consistenza da "medio" a più frequente "compatto".

A nord del colle si estende una zona con sedimenti limoso-argillosi scarsamente sabbiosi contenenti talvolta tracce di sostanze organiche, con possibilità di intercalazioni argillose o torbose, corrispondente a una bassura intramorenica di antico fondo lacustre, parzialmente bonificata.



Carta morfologica e della degradazione dei versanti, tav. 1b - Relazione geologica del PRGC di Moruzzo



Idrografia

A ovest del colle di Santa Margherita, a breve distanza, scorre il T. Lavia, mentre ai piedi del colle, a nord, scorre la roggia di Santa Margherita.

A nord, nord-est e nord-ovest del colle si estendono aree soggette a ristagni d'acqua temporanei imputabili alla morfologia e al drenaggio difficoltoso per situazioni locali di bassa permeabilità dei terreni e/o per la presenza della falda freatica in prossimità del piano di campagna, nonché bassure intermoreniche palustri e prati umidi.

Carta della rete idrografica e delle sorgenti, tav. 4b - Relazione geologica del PRGC di Moruzzo

Vegetazione

All'interno del borgo, negli spazi pubblici si trovano cipressi e un vecchio filare di pini lungo un muro merlato. I giardini privati sono ricchi di piante ornamentali: il parco di villa Cecilia conserva un gelso e un tasso che potrebbero essere censiti come alberi monumentali, oltre a cipressi, abeti rossi e cedri; sulle aree terrazzate si trovano ulivi e alberi da frutto.

La vegetazione arborea sui terrazzi a sud, a sinistra un pino marittimo, a destra un tiglio e in primo piano un bagolaro - IMG_1456

La vegetazione del parco di casa Boracco Ardiani Fracas - IMG_1463

Immagine in alto a sinistra: filare di pini all'interno del borgo - IMG_1473
Immagine in alrto a destra: il gelso di casa Boracco Ardiani Fracas - IMG_1507
Immagine in basso: un cipresso dietro la chiesa e un vecchio gelso in una proprietà privata - IMG_1499

Paesaggio agrario:

A nord del colle si estende la bonifica di S. Andrea realizzata su una bassura intramorenica.

Nelle aree pianeggianti a nord-ovest vi sono vaste distese di campi arati; a nord-est, piccoli appezzamenti definiti da filari di gelsi. Sui pendii che chiudono a nord la conca si trovano i vigneti.

A sud-est del borgo vaste aree prative sono connotate da filari di gelsi sugli orli di terrazzo, lungo le strade campestri e a dividere le proprietà.

Filari di viti a nord del borgo, nei pressi della chiesa di Sant'Andrea - IMG_1587

Campi arati delimitati da filari di gelsi lungo via vile ciuzze - IMG_1581

Immagine in alto: Paesaggio con filari di gelsi a oriente della strada Torreano Mezzans - IMG_1543
Immagine in basso: Paesaggio con filari di gelsi a sud della strada del belvedere - IMG_1550

Campi arati a nord-ovest del borgo – IMG_1527

Aspetti insediativi e infrastrutturali:

Il colle di Santa Margherita del Gruagno è connotato da un borgo medioevale con al centro la pieve. La località denominata Grobanges è citata nel 762 tra le proprietà di tre fratelli longobardi donate al monastero benedettino di Sesto al Reghena. Nel 983, è nominata tra i castelli donati da Ottone II al patriarca Rodoaldo. Il feudo patriarcale fu governato da un gastaldo che risiedeva a Santa Margherita, mentre nel XIV sec. fu compreso nella gastaldia di Fagagna.

In origine si chiamò Groang e fu uno dei cinque castelli donati dall'imperatore di Germania Ottone II (11 giugno 983) al Patriarca di Aquileia Rodoaldo.

Il territorio della sua giurisdizione comprendeva quanto ora spetta alle parrocchie di Santa Margherita, Martignacco, Pagnacco, Colloredo di Prato.

Nel 1290 il Patriarca Raimondo della Torre concesse il castello e sue pertinenze al Capitolo di Aquileia in cambio della terra e fortezza di Marano.

Nello stesso luogo sorse la pieve di Santa Maria del Gruagno nel 963 che viene citata poi nell'elenco della tassazione del Patriarca Bertoldo di Merania del 1247.

Nel X sec. esistevano due luoghi di culto: la chiesa di San Martino, scomparsa in epoca moderna, e la chiesa di Santa Margherita che aveva inglobato le strutture di un sacello più antico dedicato a Santa Sabida. Il culto di questa santa è conosciuto fin dall'VIII sec.: Paolino d'Aquileia narra della tradizione diffusa nelle campagne di santificare la festa della domenica e del sabato.

All'interno della pieve si possono visitare i resti del sacello ed inoltre si conservano alcuni manufatti lapidei che risalgono ad età anteriore al X sec.

L'attuale chiesa di Santa Margherita, risalente al '700, ha tre navate separate da possenti pilastri in pietra; il sacello romanico ha forma esagonale

Il borgo di Santa Margherita visto da ovest - IMG_1516

I terrazzamenti sud del colle - IMG_ 1458

L'accesso al borgo da sud-ovest - IMG_1455

Vista dalla torre neogotica: a sinistra Villa Cecilia, a centro la torre porta e la cortina, a destra la chiesa – IMG_1504.

Vista dalla torre neogotica verso nord – IMG_1505.

Ingresso al giardino di casa Boracco Ardiani Fracas con vista sulla pianura – IMG_1515.

Scorcio all'interno del borgo. In primo piano l'ex scuola merletti – IMG_1496

Immagine a sinistra: la torre neogotica di casa Boracco Ardiani Fracas – IMG_1491

Immagine in alto a destra: ex scuola inclusa nell'area tutelata – IMG_1467

Immagine in basso a destra: Uno scorcio del borgo. Alcuni edifici non sono coerenti con il contesto storico – IMG_1486

SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/naturalistiche:

Presenza di alberi che potrebbero essere censiti come monumentali:

-il gelso e il tasso di casa Boracco Ardiani Fracas;

-il gelso nella proprietà privata dietro alla chiesa, affacciato sullo spazio pubblico.

Di grande interesse sono inoltre:

-un cedro nel giardino di casa Boracco Ardiani Fracas;

-il filare di pini lungo il muro merlato della canonica

-i tigli, il pino e il bagolaro sulle terrazze panoramiche affacciate a sud, prospicienti villa Cecilia

Emergenze antropiche-elementi architettonici prevalenti:

Aree archeologiche non presenti nelle immediate vicinanze.

Immobili di interesse storico-artistico e architettonico – Parte II D. Lgs. 42/2004:

Interni all'area tutelata:

-borgo di Santa Margherita del Gruagno

Altri beni immobili di valore culturale:

Interni all'area tutelata:

-chiesa di Santa Margherita del Gruagno

-centa di santa margherita del gruagno

-casa Boracco Ardiani Fracas;

-scuola del merletto;

-villa Cecilia;

-Canonica

-case tipiche del borgo;

-ex scuola elementare

Esterni all'area tutelata, nelle immediate vicinanze:

-Forte di S. Margherita del Gruagno con il fabbricato storico del corpo di guardia a ovest (ulteriore contesto).

L'ingresso al borgo con la cortina e la torre porta. A destra villa Cecilia – IMG_1455

Immagine in alto a sinistra: Casa Boracco Ardiani Fracas con la torre neogotica – IMG_1507
Immagine in basso a sinistra: mura merlate nel borgo – IMG_1489
Immagine in alto a destra: Chiesa di Santa Margherita – IMG_1497
*Immagine al centro a sinistra: **la canonica – IMG1476***
Immagine in abasso a destra: ex scuola del merletto e antica casa tipica del borgo – IMG_1496

Mura merlate nel borgo – IMG_1489

Aspetti storico simbolici

La pieve di Santa Margherita ebbe fin dall'origine e mantiene tutt'oggi, grandissima importanza quale sede di culto rappresentando un punto di aggregazione di tutto il territorio rurale circostante.

Il forte di Santa Margherita del Gruagno appartiene alla Fortezza Medio Tagliamento e all'inizio del primo conflitto mondiale era deputato anche a proteggere la residenza del Re a Torreano di Martignacco.

Aspetto percettivo

Il borgo di Santa margherita ha una visibilità elevata in rapporto alle caratteristiche morfologiche del paesaggio morenico: il colle omonimo costituisce la massima elevazione del margine morenico tilaventino, si affaccia a sud sulla pianura ed è circondato su tre lati da bassure intramoreniche

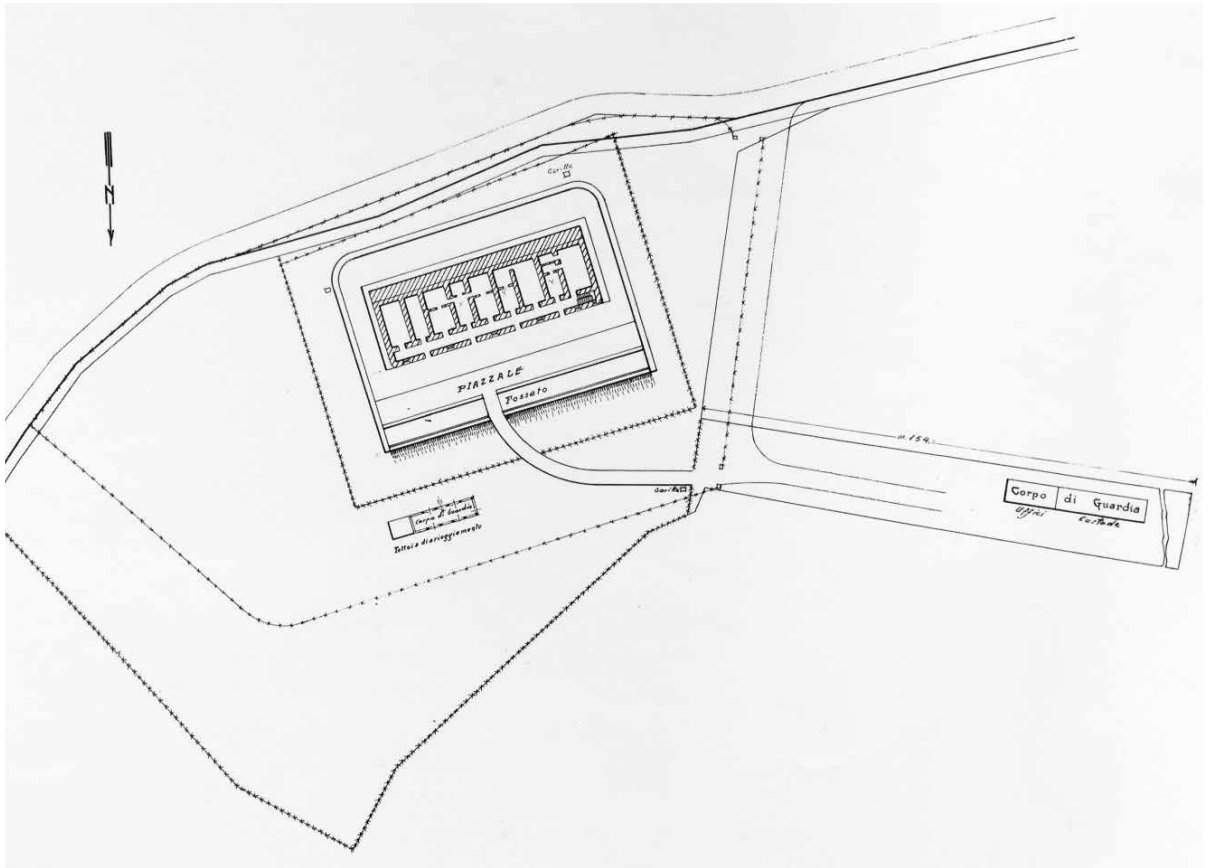


Immagine in alto a sinistra: Il forte di Santa Margherita visto dall'ingresso principale con in primo piano i capannoni per la sagra costruiti recentemente a seguito della demolizione degli antichi magazzini artiglierie - IMG_1559
Immagine in alto a destra: ex scuola elementare – IMG_1462
Immagine in basso: Area del forte di Santa margherita con i fabbricati storici del corpo di Guardia a ovest e della tettoia arieggiamento/magazzino artiglierie/corpo di guardia a nord - IMG_2875

Visuali statiche Belvedere e punti panoramici:

Punti privilegiati di osservazione dal borgo verso il paesaggio:

-belvedere verso la pianura a sud antistante villa Cecilia (spazio pubblico)

-belvedere verso la pianura a sud antistante casa Boracco Ardiani Fracas (privato);

-visione sul paesaggio a 360° dal campanile pieve di Santa Margherita;

-visione sul paesaggio a 360° dalla torre neogotica di casa Boracco Ardiani Fracas (privata)

Punti privilegiati di osservazione dal borgo verso il paesaggio:

-belvedere verso la pianura a sud antistante villa Cecilia (spazio pubblico)

-belvedere verso la pianura a sud antistante casa Boracco Ardiani Fracas (privato);

-visione sul paesaggio a 360° dal campanile pieve di Santa Margherita;

-visione sul paesaggio a 360° dalla torre neogotica di casa Boracco Ardiani Fracas (privata)

Immagine in alto: belvedere sulla pianura di casa Boracco Ardiani Fracas - IMG_1510
Immagine in basso: vsta a sud sulla pianura dalla torre di casa Boracco Ardiani Fracas - IMG_1502

Visuali dinamiche strade e percorsi panoramici:

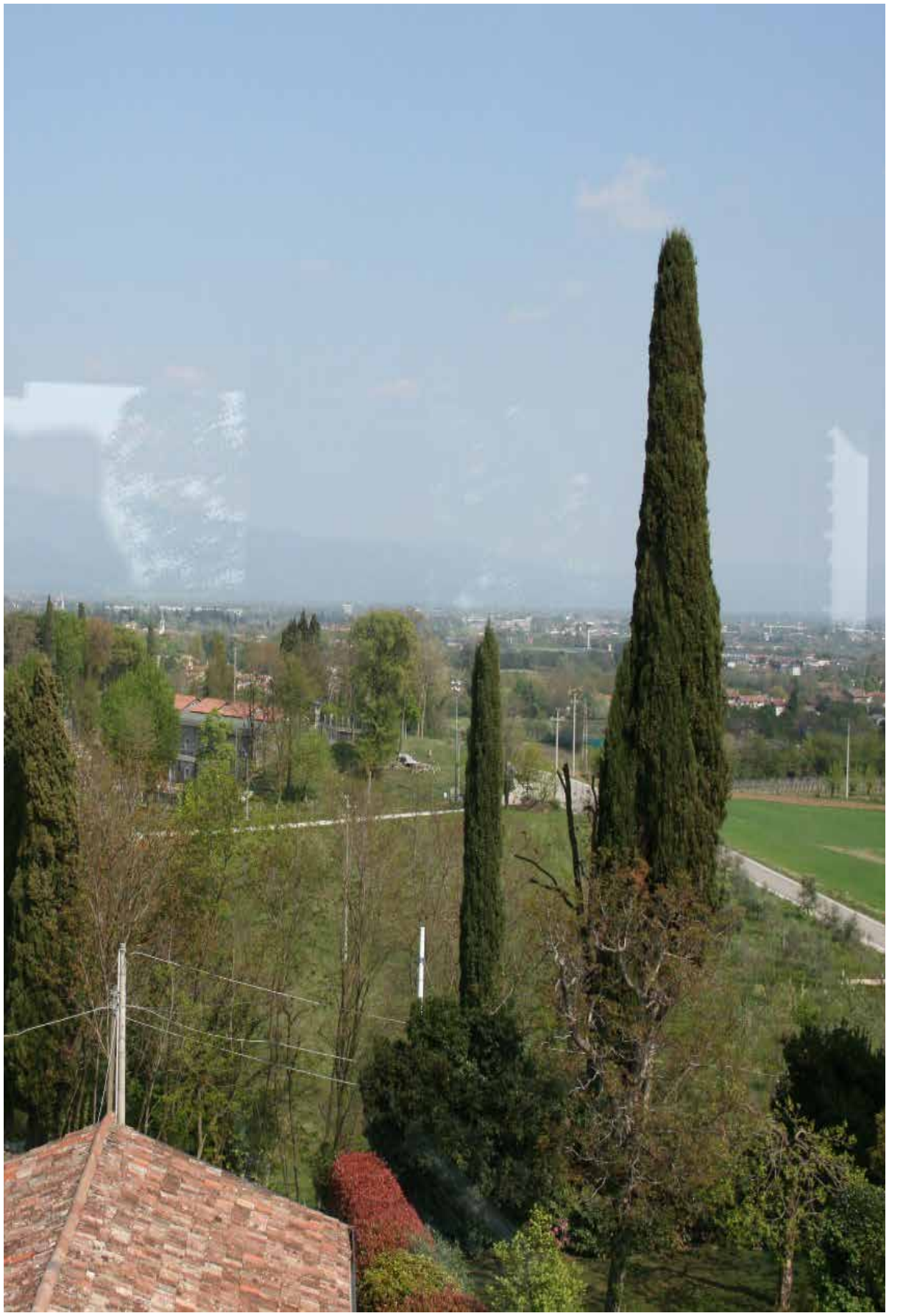
Percorrendo Via Mazzanins, già dalle ultime case dell'abitato omonimo, si coglie una splendida vista sul colle di Santa Margherita del Gruagno. Solo per un breve tratto la vegetazione della roggia di Santa Margherita ne limita la percezione. Uno splendido scorcio del borgo è visibile da via Telezae, in corrispondenza del parcheggio. I pali con cavi aerei lungo via Mazzanins costituiscono elementi di intrusione visiva.

Salendo da Martignacco il borgo fortificato appare in un primo momento mascherato dall'edificazione recente e dal verde privato, tuttavia la sua presenza è segnalata dal campanile della pieve e dalla torre neogotica di casa Boracco Ardiani Fracas. A pochi metri dall'incrocio il borgo appare imponente con le sue terrazze digradanti verso sud.

Scendendo da Brazzacco lungo via vile Cjuzze, la vista sul borgo è filtrata da alcuni fabbricati, e linee aeree su pali, poi nascosta dalla vegetazione dei prati umidi, infine si riapre prima del forte di Santa Margherita, dove tuttavia si rileva il forte impatto dello zoo e dei fabbricati costruiti recentemente sull'area. Superato il forte, proseguendo lungo la strada del belvedere la vista si riqualifica con un primo piano di ulivi, poi con il verde del parco di casa Boracco Ardiani Fracas.

Salendo da via Torreano Mezzans si coglie uno scorcio del parco di casa Boracco Ardiani Fracas e della scuola elementare tra il verde dei prati che si estendono a sud-est.

Anche le strade campestri offrono scenari di grande qualità: in particolare la "cavezzade" con andamento est-ovest, la salita jevade con direzione nord-sud, la strada che collega il forte con il borgo.



Vista a ovest dalla torre di casa Boracco Ardiani Fracas - IMG_1500

Immagine in atlo a sinistra: il borgo di Santa Margherita visto da via Mazzanins, all'intersezione con la strada campestre "la Cavezzada". Intrusione visiva dei pali e dei cavi aerei lungo l'intera via - IMG_1523
Immagine in alto a destra: il borgo di Santa Margherita visto da via Mazzanins, parzialmente schermato dalla roggia - IMG_1519
Immagine al centro a sinistra: Il borgo di Santa Margherita visto da via Mazzanins, dopo l'intersezione con la roggia - IMG_1516
Immagine al centro a destra: vista del borgo dalla strada che sale da Martignacco – IMG_1451
Immagine in basso a sinistra:Vista del borgo dalla strada che sale da Martignacco – IMG_1458
Immagine in basso a destra: Vista del borgo da via Telezae, in corrispondenza del parcheggio. Intrusione visiva dei pali e cavi aerei - IMG_1452

Vista del borgo da Sant'Andrea – IMG_1592

Vista del borgo da via vile Cjuzze – IMG_1583

Immagine in alto a sinistra: vista del borgo da via vile Cjuzz filtrata dai fabbricati e dall'area faunistica del forte – IMG_1579
Immagine in alto al centro: vista del borgo dalla strada del belvedere – IMG_1548
Immagine in alto a destra: vista del borgo dalla strada campestre che parte dal forte. Impatto visivo dei cassonetti – IMG_1560
Immagine al centro a sinistra:vista del borgo dalla strada del belveder. Il parco di casa Boracco Ardiani Fracas.– IMG_1463
Immagine al centro a destra: vista del borgo da via Torreano Mezzans - IMG_1540
Immagine in basso: accesso al borgo da sud-est. Impatto della linea elettrica – IMG_1472

All'interno del borgo la sosta dei veicoli, selvaggia o all'interno degli stalli, limita la percezione del bene paesaggistico e degli edifici di interesse storico-architettonico. Lungo la salita al borgo il percorso pedonale è spesso ingombro di veicoli, mentre il nuovo parcheggio esterno all'insediamento a pochi metri è deserto.

Immagine in alto: impatto del parcheggio nel borgo - IMG_2222
Immagine in basso: impatto del parcheggio sull'accesso al borgo - IMG_4559
Pagina a fianco: la salita jevade di accesso al borgo da nord – IMG_1480

SEZIONE QUINTA

Analisi SWOT

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici Il colle con la vegetazione, le aree coltivate e i prati che cingono il borgo	**Criticità naturali** Rischio di danni da fulmini e malattie agli esemplari arborei di pregio, presenti all'interno del borgo.
Valori antropici storico- culturali La pieve di Santa Margherita ebbe fin dall'origine e mantiene tutt'oggi, grandissima importanza quale sede di culto rappresentando un punto di aggregazione di tutto il territorio rurale circostante. L'integrità urbanistica del borgo il cui impianto va riferito al periodo medioevale. I vari edifici che compongono il borgo costituiscono un insieme omogeneo di grande valore storico-ambientale: essi recano episodicamente caratteri stilistici tardogotici alternati ad elaborazioni ed aggiunte posteriori che tuttavia non turbano l'unitarietà del sito. Tra i valori antropici storico-culturali esterni al provvedimento si rilevano: - Forte di S. Margherita (1910-14) appartenente alla linea difensiva del Medio Tagliamento, con uno dei pochi esempi rimasti di magazzini artiglierie -Ville e borghi rurali storici	**Criticità antropiche** Impatto dei parcheggi all'interno del borgo. Presenza di fabbricato in elevato stato di degrado all'interno del borgo, dietro all'abside della chiesa, con tipologia non coerente con il contesto storico. Presenza di fabbricato di recente realizzazione all'interno del borgo con tipologia non coerente con il contesto storico (fabbricato di pertinenza canonica).

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali Morfologia del terreno che offre interessanti viste sul paesaggio naturale e antropico. Vicinanza del Torrente Lavia. Roggia di Santa Margherita. Presenza di esemplari arborei che potrebbero essere censiti come monumentali. Prati stabili e aree boscate nei dintorni dell'area tutelata.	**Pericoli naturali** Rischio di malattie per la vegetazione.
Risorse antropiche Presenza di beni di interesse storico-architettonico. Ritrovamenti archeologici. Presenza di una rete di strade campestri e non che lambiscono o intersecano l'area di tutela favorendone la fruizione. La viabilità campestre a fondo bianco costituisce segno distintivo e caratteristica qualitativa del paesaggio agrario del territorio comunale. Itinerari ciclabili di livello comunale volti alla valorizzazione dell'insediamento storico e delle emergenze architettoniche Punti di ristoro nei dintorni dell'area tutelata e all'interno di essa. Presenza di un nuovo ampio parcheggio esterno al borgo tutelato.	**Pericoli antropici** Rischi connessi ad interventi progettuali che alterano i caratteri storico architettonici paesaggistici e vegetazionali del luogo. Interventi sull'edificato esistente non coerenti con i caratteri architettonico-insediativi dell'architettura tipica del luogo.

Valori panoramici e percettivi	Criticità panoramiche e percettive
S. Margherita del Gruagno, per le sue caratteristiche di borgo medioevale ben conservate, per il magnifico ambiente collinare in cui si inserisce, presenta notevoli caratteri estetici e tradizionali e conserva una spontanea concordanza fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano Si tratta di un'area che per la particolare posizione riveste una notevole importanza sotto l'aspetto delle reciproche visuali prospettiche tra il borgo e le principali vie di collegamento	Presenza di pali e reti aeree lungo la viabilità esterna al borgo ma da cui si gode lo spettacolo della sua bellezza (via Mazzanins, via Santa Margherita del Gruagno, via Vile Cjuzze). Impatto paesaggistico dei nuovi fabbricati, dei tendoni e dello zoo nell'area del forte per chi arriva a Santa Margherita da Brazzacco. Deposito di cassonetti privi di mascheramento, nell'area del forte lungo la viabilità campestre di collegamento con il borgo.

Risorse percettive	Pericoli percettivi
Risorse politiche gestionali Il PRGC ha correttamente limitato l'edificabilità della campagna a nord del borgo per non alterarne la percezione a distanza. Il PRGC ha correttamente normato gli interventi sull'edificato esistente all'interno dell'area tutelata al fine di non alterare i caratteri storico-architettonici-insediativi.	**Pericoli politici gestionali** Scarsa attenzione nell'applicazione dei provvedimenti di tutela. Esclusione dal perimetro dell'area tutelata della campagna circostante il borgo che qualora venisse edificata, piantumata o interessata dalla realizzazione di antenne e infrastrutture tecnologiche limiterebbe la percezione del complesso stesso. Esclusione dal perimetro dell'area tutelata dell'area del forte, oggetto di interventi edilizi non coerenti con il contesto storico-architettonico e paesaggistico. Mancanza di provvedimenti in ordine alla limitazione del parcheggio e del transito all'interno del borgo

Matrice swot

Per sfruttare le opportunità di sviluppo

Come utilizzare forza/qualità	Come superare debolezza/criticità
Proposte	**Proposte**
Elementi rivolti alla valorizzazione e tutela dei valori riconosciuti in riferimento alla motivazione del provvedimento (reti e sistemi culturali), inclusione di nuove aree e beni **indirizzi di tutela salvaguardia conservazione ripristino rivolti ai beni attrattori** – rafforzamento dei caratteri identitari del bene e sua valorizzazione anche attraverso la leggibilità dell'evoluzione storica; – offerta di percorsi di visita volti a valorizzare gli elementi di interesse storico, palazzi e giardini storici interni all'area di tutela, gli elementi di interesse naturalistico e paesaggistico, il paesaggio agrario; – percorsi didattici; – catalogazione degli edifici di interesse storico-architettonico o tipici della tradizione rurale presenti;	Indirizzi per il recupero e la riqualificazione delle aree degradate **Indirizzi di riqualificazione** **buone pratiche** – definizione di strumenti di conoscenza per integrare gli aspetti storico-naturalistici con quelli storico culturali dell'area tutelata; – sviluppo della didattica legata al tema religioso e alla funzione difensiva storica, alla vegetazione, alle sistemazioni agrarie antiche; – articolare maggiormente l'area tutelata potenziando i valori storico architettonici.

Per ridurre i rischi

Come utilizzare forza/qualità	Come superare debolezza/criticità
Proposte	**Proposte**
Introdurre strumenti di controllo come l'Osservatorio definendo i punti sensibili da monitorare. Valorizzare i valori presenti attraverso l'inserimento in sistemi e reti di beni paesaggistici Creazione di reti ciclabili a scala intercomunale che colleghino i tratti ciclabili già esistenti, utilizzando gli insediamenti storici, le ville e l'architettura religiosa e fortificata come matrice principale dei percorsi. Rafforzamento del sistema dei valori dichiarati beni paesaggistici al contesto paesaggistico interno ed esterno al perimetro tutelato Realizzazione di percorsi pedonali /ciclabili per permettere la visibilità e la fruibilità del complesso dalla campagna e dalle colline circostanti Presenza di norme e strumenti economici e progetti strategici volti al recupero e valorizzazione dei luoghi PRGC: Nella tavola dei vincoli sono individuati i provvedimenti di tutela diretti e indiretti.	Monitoraggio degli interventi sia all'interno dell'area tutelata sia all'esterno di essa Ricerca finanziamenti congiunti per promuovere le risorse culturali al di fuori dei confini comunali, provinciali, regionali e statali. Utilizzo di fondi anche transfrontalieri per: – creazione di reti ciclabili a scala intercomunale che colleghino i tratti ciclabili già esistenti, utilizzando gli insediamenti storici, le ville e l'architettura religiosa e fortificata come matrice principale dei percorsi. – catalogare e valorizzare i beni culturali e paesaggistici del territorio; – valorizzare le storiche vie di pellegrinaggio che interessano la pieve; Diffusione di criteri progettuali per la conservazione del bene nel rispetto delle caratteristiche storico-architettoniche paesaggistiche Definizione di criteri progettuali al fine di: – preservare i caratteri distintivi e caratterizzanti della struttura del borgo ai fini della sua conservazione integrale indirizzata alla salvaguardia dell'autenticità del costruito e della sua immagine – preservare l'impianto urbanistico nel suo complesso e la tipologia edilizia, ricorrendo ad un Abaco dal quale trarre elementi utili per la progettazione esecutiva delle tipologie edilizie e dell'uso dei materiali Definizione di criteri progettuali con riferimento a: – recinzioni – pavimentazione dei percorsi pedonali – siepi e piantumazioni – conservazione edifici e manufatti storici Razionalizzazione dei confini perimetro tutelato Realizzazione di ulteriori contesti

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI MORUZZO

Borgo di Santa Margherita del Gruagno

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 19 aprile 1991, n.1569. "Legge 29 giugno 1939, n.1497; legge regionale 13 maggio 1988, n.29: Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Borgo di Santa Margherita del Gruagno in Comune di Moruzzo pubblicato sul BUR n. 66 del 21 maggio 1991.

DISCIPLINA D'USO

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel Comune di Moruzzo, adottata con D.G.R. 19 aprile 1991, n.1569.

2. In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (di seguito denominato PPR), le prescrizioni d'uso al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. In base all'analisi conoscitiva del bene paesaggistico, è stato riconosciuto un ulteriore contesto ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e) del Codice, per il quale la presente disciplina detta le misure di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'articolo 38 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

4. La delimitazione del territorio di cui ai commi 1 e 3 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN e su base catastale aggiornata alla data gennaio 2016, di cui alla restituzione cartografica (allegato A).

5. Per il bene paesaggistico di cui al comma 1 la presente disciplina prevale, a tutti gli effetti, su quella prevista da altri strumenti di pianificazione; per l'ulteriore contesto di cui al comma 3, i Comuni adeguano i propri strumenti urbanistici alle misure di salvaguardia e utilizzazione nei termini di cui all'articolo 13 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5, si articola in:

b. indirizzi: indicano i criteri per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio, rivolti alla pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale;

c. direttive: definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPR negli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;

d. prescrizioni d'uso: riguardano i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice e sono volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione;

e. misure di salvaguardia e di utilizzazione, che attengono agli "ulteriori contesti" individuati ai sensi dell'articolo 143 comma 1, lettera e) del Codice e sono volte ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto fermo restando che la realizzazione degli interventi non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice.

2. Gli interventi che riguardano beni immobili tutelati ai sensi della Parte II del Codice sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del Codice dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a tutela archeologica con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti sulle disposizioni definite dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del Codice prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto con essa, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali:

- conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

- salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

b) specifici:

- salvaguardia delle valenze estetiche-tradizionali e paesaggistiche dei luoghi, connotati dal borgo medievale con la pieve e dal "magnifico ambiente collinare in cui si inserisce" in una "spontanea concordanza fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano;"

- salvaguardia delle caratteristiche di borgo medievale di Santa Margherita del Gruagno, del tessuto edilizio di origine fortificata, delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli edifici che lo compongono, nonché degli ulteriori edifici di valore storico architettonico;

- salvaguardia della singolare bellezza di insieme del borgo con la chiesa, della morfologia del sito, della vegetazione, dei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, presenti nel borgo dai quali si gode lo spettacolo del paesaggio a nord della catena alpina e a sud della pianura udinese;

- salvaguardia della valenza sociale e culturale del borgo che costituisce luogo di aggregazione sociale di un contesto territoriale più ampio;

- salvaguardia delle viste d'insieme e degli assi prospettici tradizionalmente consolidati, e leggibili da luoghi di alta frequentazione e dai percorsi pubblici;

Art. 6 Ulteriore contesto

1. L'ulteriore contesto di cui all'articolo 1, comma 3, riconosciuto per assicurare la salvaguardia della visibilità del borgo e della pieve, è composto da:

1) area a Ovest del bene paesaggistico: ambito di valenza agricolo-paesaggistica a vigneto che unitamente ai campi arati adiacenti costituisce la cornice del borgo medievale con la pieve;

2) territorio a Sud del bene paesaggistico: nucleo storico oltre la strada comprendente anche edificazione isolata riferibile agli anni Sessanta, sul quale si affaccia a sud il bene paesaggistico;

3) area a Est del bene paesaggistico: ambito di valenza agricolo-paesaggistica e zona per servizi e attrezzature collettive con gli edifici di interesse storico-architettonico del forte di Santa Margherita e delle sue pertinenze (corpo di guardia/magazzini)

CAPO III – DISCIPLINA D'USO

Art. 7 Disciplina d'uso

1. Per il bene paesaggistico e l'ulteriore contesto di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, trova applicazione una specifica disciplina d'uso che si articola in quattro distinte tabelle:

- nella tabella A) vengono elencati gli elementi di valore e di criticità del bene paesaggistico e dell'ulteriore contesto;

- nella tabella B) vengono definiti indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale;

- nella tabella C) vengono dettate le prescrizioni d'uso per il bene paesaggistico articolate in generali e specifiche;

- nella tabella D) vengono dettate le misure di salvaguardia e utilizzazione per l'ulteriore contesto.

TABELLA A

VALORI
<u>Bene paesaggistico</u> **Valori naturalistici** Il colle con la vegetazione, le aree coltivate e i prati che cingono il borgo. **Valori antropici storico-culturali** La pieve di Santa Margherita ebbe fin dall'origine e mantiene tutt'oggi, grandissima importanza quale sede di culto rappresentando un punto di aggregazione di tutto il territorio rurale circostante. L'integrità urbanistica del borgo il cui impianto va riferito al periodo medioevale. I vari edifici che compongono il borgo costituiscono un insieme omogeneo di grande valore storico-ambientale: essi recano episodicamente caratteri stilistici tardogotici alternati ad elaborazioni ed aggiunte posteriori che tuttavia non turbano l'unitarietà del sito. **Valori panoramici e percettivi** S. Margherita del Gruagno, per le sue caratteristiche di borgo medioevale ben conservate, per il magnifico ambiente collinare in cui si inserisce, presenta notevoli caratteri estetici e tradizionali e conserva una spontanea concordanza fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano Si tratta di un'area che per la particolare posizione riveste una notevole importanza sotto l'aspetto delle reciproche visuali prospettiche tra il borgo e le principali vie di collegamento
<u>Ulteriore contesto</u> **Valori naturalistici** Le aree coltivate intorno al borgo. I prati stabili. I prati umidi a nord del colle. I filari di gelsi a delimitazione degli appezzamenti di terreno La roggia di Santa Margherita **Valori panoramici e percettivi** Viste panoramiche sulla pianura, sulle colline e sul borgo di Santa Margherita del Gruagno dal forte e dalla strada prospiciente.
CRITICITÀ
Bene paesaggistico Criticità naturalistiche Rischio di danni da fulmini e malattie agli esemplari arborei di pregio, presenti all'interno del borgo. Criticità antropiche

Impatto dei parcheggi all'interno del borgo.

Presenza di fabbricato in elevato stato di degrado all'interno del borgo, dietro all'abside della chiesa, con tipologia non coerente con il contesto storico.

Presenza di fabbricato di recente realizzazione all'interno del borgo con tipologia non coerente con il contesto storico (fabbricato di pertinenza canonica).

Criticità panoramiche e percettive

Presenza di pali e reti aeree lungo la viabilità esterna al borgo ma da cui si gode lo spettacolo della sua bellezza (via Mazzanins, via Santa Margherita del Gruagno, via Vile Cjuzze).

Impatto paesaggistico dei nuovi fabbricati, dei tendoni e dello zoo nell'area del forte per chi arriva a Santa Margherita da Brazzacco.

Deposito di cassonetti privi di mascheramento, nell'area del forte lungo la viabilità campestre di collegamento con il borgo.

Ulteriore contesto

Criticità naturalistiche

Sviluppo di specie invasive nella vegetazione spondale lungo il Reghena a scapito delle essenze autoctone e di maggior pregio.

Danni da fulmini e malattie agli esemplari arborei di pregio, presenti in particolare all'interno del complesso abbaziale.

Criticità panoramiche e percettive

I cavi aerei su pali lungo via Verdi interferiscono con la percezione del complesso abbaziale.

L'edificato e il pioppeto lungo via Verdi interferiscono con la percezione a distanza del complesso abbaziale.

La barriera stradale lungo via Verdi (esterna all'ulteriore contesto).

TABELLA B

INDIRIZZI E DIRETTIVE
a) tutelare e conservare le relazioni visuali e eliminare o mitigare gli elementi di intrusione visiva, quali cavi aerei, barriere stradali; b) valorizzare gli aspetti scenici e percettivi delle risorse naturali e storico culturali dei luoghi che ne consentono l'osservazione e la fruizione, con particolare riguardo ai punti panoramici e ai coni visuali individuati nella cartografia; c) definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta/ parcheggi, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto; d) definire le norme volte alla progettazione degli elementi esterni al bene paesaggistico e all'ulteriore contesto, che possono interferire con le visuali storiche consolidate; alla conservazione e valorizzazione delle viste d'insieme lungo i tracciati stradali (Via Mazzanins, via Telezae, Strada del Belvedere, via Torreano Mezans, Via Vile Cjuzze, via Sant'Andrea, strada campestre tra via Mazzanins e via Sant'Andrea), evitando l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili e di mezzi pubblicitari; e) valorizzare il patrimonio culturale, la sua accessibilità, fruibilità e utilizzazione attraverso la rete dei beni culturali, di cui all'articolo 43 delle Norme tecniche di attuazione del PPR; f) migliorare la fruizione paesaggistica attraverso la rete della mobilità lenta, di cui all'articolo 44 delle Norme tecniche di attuazione del PPR; g) definire norme volte a salvaguardare i valori panoramici e percettivi (individuare visuali di pregio, punti di vista e rapporti di intervisibilità ulteriori rispetto a quelli indicati nell'Allegato A) e a regolamentare gli interventi di ampliamento di nuove zone produttive all'esterno del bene paesaggistico affinché sia salvaguardata la qualità visiva in presenza di particolari qualità sceniche e panoramiche, e il mantenimento dei coni ottici e delle vedute; h) recepire la normativa contenuta nella Scheda d'ambito n. 5 "Anfiteatro morenico" del PPR riferita alle reti ecologica, culturale e della mobilità lenta. Sono fatte salve le disposizioni contenute nelle Norme tecniche di attuazione del PPR relative ai beni paesaggistici "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua".

TABELLA C

PRESCRIZIONI
Tutti gli interventi devono essere improntati alla lettura del contesto paesaggistico in cui si inseriscono e sulla considerazione delle modificazioni e alterazioni generate dal progetto sul paesaggio, secondo i parametri di cui all'Allegato del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2005 *(Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42)*, Nota 2 e Nota 8. Gli interventi nel borgo di Santa Margherita del Gruagno devono essere improntati alla coerenza con le valenze storiche e paesaggistiche del bene e le sue componenti (architettoniche, culturali, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), e non devono interferire con prospettive, visuali e allineamenti consolidati. Tali interventi, per essere considerati ammissibili, devono dimostrare il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il bene mediante una lettura storico-critica comparata ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché indicare le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato. Gli interventi da realizzarsi all'interno del bene paesaggistico devono essere improntati alla conservazione di tutte le sue componenti, morfologiche, insediative, architettoniche, idriche e vegetali, nel rispetto del processo storico evolutivo e alla luce di una lettura storico-critica comparata. Non sono ammissibili: a) le modifiche allo stato dei luoghi che comportino alterazione delle viste d'insieme e dei coni visuali, delle relative quinte costruite o vegetali dell'insediamento fortificato, tradizionalmente consolidate e percepibili da luoghi di alta frequentazione, dalla viabilità carrabile e dai percorsi ciclopedonali; b) gli interventi che comportino frammentazione o intrusione visiva o funzionale del bene; c) gli interventi che comportino alterazione dell'integrità urbanistica e dell'unitarietà del sito rappresentata dal borgo e dalle pendici del colle su cui sorge; d) gli interventi di modifica della morfologia del territorio effettuati attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche; e) le realizzazioni di manufatti esterni all'area che interferiscano visivamente con gli aspetti scenico percettivi individuati nella cartografia (Allegato A) posti esternamente al bene paesaggistico ovvero sui percorsi principali esterni verso lo stesso, quali ad esempio antenne, pali, tralicci, edifici, ecc.; f) gli attraversamenti aerei di infrastrutture energetiche e tecnologiche; g) la realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione la realizzazione di nuove linee aeree con pali in legno esclusivamente nelle aree prive di qualsiasi viabilità, e per le opere elettriche in bassa tensione e le linee telefoniche necessarie agli allacciamenti; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

h) l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore) sugli edifici storici e loro pertinenze, negli spazi pubblici e negli spazi esterni degli edifici, fatte salve le diverse indicazioni dell'amministrazione preposta alla tutela del vincolo;

i) la nuova coltivazione intensiva di seminativi (mais, soia, orzo ecc) e piante arboree da frutto e/o di altre essenze;

j) la posa di cartelli e mezzi pubblicitari che interferiscano con la percezione del bene vincolato lungo le strade ed i percorsi ciclopedonali;

k) la deviazione, la canalizzazione o la chiusura dei corsi d'acqua;

l) l'eliminazione di alberi o arbusti tipici della vegetazione riparia della zona, fatti salvi gli interventi di sicurezza idraulica secondo le indicazioni dell'amministrazione preposta alla tutela del vincolo; è fatta salva altresì la manutenzione della fascia di vegetazione spondale della Roggia di Santa Margherita con sfalci periodici e taglio selettivo della vegetazione arborea alloctona e invasiva, anche al fine di garantire la percezione del corso d'acqua e la salvaguardia delle essenze autoctone e degli esemplari di pregio cresciuti lungo le sponde; è fatto salvo inoltre il mantenimento della sezione di deflusso del corso d'acqua, con periodiche puliture, sfalcio della vegetazione sommersa, ~~degli argin~~i e rimozione delle essenze arboree cresciute in alveo;

m) le operazioni di movimento del terreno e le operazioni agricole di qualunque tipo a distanza inferiore a metri 4 dal ciglio superiore del canale o dal piede esterno dell'argine.

n) le operazioni che comportano la riduzione delle "capitagne" esistenti tra i corso d'acqua, i fossi e gli appezzamenti agricoli oggetto di aratura;

o) la realizzazione di nuovi tracciati viari;

p) l'alterazione della rete di canalizzazione esistente atta al convogliamento delle acque meteoriche verso i collettori di raccolta; il danneggiamento dello strato superficiale del terreno mediante l'asporto e/o l'apporto di terra ai coltivi, tranne che nei casi di rimodellazione delle pendenze naturali per limitare l'erosione dei pendii; l'alterazione dei prati naturali; la riduzione delle superfici boscate e l'eliminazione di siepi e filari di gelsi; il taglio, anche parziale, degli esemplari di farnia senza la necessaria autorizzazione dell'autorità forestale competente;

Sono ammissibili:

Sono ammissibile con condizione:

q) Interventi di restauro, recupero e riuso, attuati tenendo conto delle prescrizioni contenute nei decreti del Ministero per i beni e le attività culturali del 6 ottobre 2005 (Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n. 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale) e del 14 gennaio 2008 (Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni).

Detti interventi di restauro, recupero e riuso del bene sono volti al mantenimento delle testimonianze e della loro leggibilità (fasi storiche diverse e stratificazioni), con l'utilizzo e riuso appropriato

e coerente con i caratteri identitari e con le potenzialità fruitive della preesistenza, e con il rispetto delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli immobili, oltre che il rispetto dell'impianto originario;

a) Interventi di manutenzione che garantiscano la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici e strutturali originari e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti; pavimentazioni delle aree scoperte con materiali permeabili;

b) Sugli edifici del borgo, esclusivamente interventi di restauro conservativo degli edifici e delle sue parti nel rispetto dei materiali, delle tecniche costruttive originarie e delle stratificazioni storiche, senza alterazione della volumetria esistente salvo diversa indicazione della Soprintendenza;

c) Laddove ammessa dal PRGC la nuova edificazione, questa dovrà essere impostata planivolumetricamente in modo tale da mantenere le visuali verso e dalla pieve ed il borgo sulla sommità del colle con scelte architettoniche e dei materiali tali da inserirsi in modo armonico e sostenibile nel contesto proprio di un paesaggio rurale tradizionale connotato dal borgo;

d) Interventi sulle sponde dei corsi d'acqua attuati con le tecniche dell'ingegneria naturalistica; laddove siano presenti consolidamenti spondali, espressione di tecniche costruttive tradizionali, e manufatti storici, devono invece essere sottoposti a restauro conservativo nel rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive originarie; questi interventi devono avvenire nel rispetto della sezione esistente, dei salti d'acqua, delle sponde, mantenendo in ogni caso il fondo naturale;

e) interventi selvicolturali che dovranno: privilegiare la presenza di specie autoctone di pregio (farnia, acero, frassino, olmo, ciliegio); essere condotti secondo criteri tesi alla manutenzione, al miglioramento ed alla conservazione degli aspetti paesaggistici e naturalistici; avvenire nei limiti consentiti dalle prescrizioni della polizia forestale con l'obbligo del mantenimento degli eventuali soggetti di rilevanti dimensioni (soggetti monumentali, matricine); utilizzare, nei reimpianti, solo specie autoctone o naturalizzate con divieto della robinia (Robinia pseudoacacia) e dell'ailanto (Ailantus sp.p.).

f) Interventi di integrazione dell'illuminazione esistente per la sicurezza dei fruitori nel borgo e sui percorsi esterni purché realizzati con sistemi a basso consumo energetico, previo sviluppo di un progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva.

g) Realizzazione di sistemi di irrigazione nelle aree verdi purché attuata con sviluppo di un progetto unitario a basso impatto visivo (con particolare riferimento a tombini, ecc.), con opere di scavo ridotte, ripristino delle superfici;

h) Interventi finalizzati all'eliminazione degli elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui);

i) Interventi necessari alla salvaguardia ed al recupero della visibilità complessiva del bene storico culturale e del suo contesto, rispetto ai coni ottici indicati nell'allegato A, mediante l'eliminazione di elementi detrattori e degli elementi incongrui, la previsione di idonee schermature (arboree o vegetazionali) rispetto ai medesimi elementi e l'adeguata manutenzione e cura della vegetazione arborea e arbustiva ; vanno preservati i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, verso il paesaggio a nord della catena alpina e a sud della pianura udinese, i percorsi panoramici presenti nel borgo;

b) Interventi di conservazione degli esemplari di alberi notevoli e di pregio presenti nel borgo e sui terrazzi del colle (filari di pini lungo il muro merlato, gelsi, pini e tigli isolati, in particolare). Gli interventi di taglio su tali esemplari sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate. Eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenite usando le essenze originarie.

c) Interventi volti a favorire la fruizione del bene da parte del pubblico, anche mediante la realizzazione di aree verdi attrezzate e di percorsi ciclo-pedonali e relativi punti di sosta, da realizzarsi con interventi reversibili e l'utilizzo di materiali compatibili con il contesto paesaggistico, nel rispetto di tracciati già presenti nel paesaggio agrario e nel contesto urbanizzato e delle preesistenze storiche, non interferenti con le visuali panoramiche consolidate; è consentita la manutenzione e il miglioramento della viabilità agricola da utilizzarsi anche per la fruizione turistica e ricreativa, con il mantenimento del fondo bianco e delle caratteristiche planimetriche della viabilità campestre;

d) Realizzazione di strutture facilmente amovibili e adeguatamente inserite nel contesto, a basso impatto visivo, connesse con la tutela e valorizzazione dei beni e degli ulteriori contesti;

e) Campagne di scavo archeologico con eventuale messa in luce di reperti riferibili a strutture religiose originarie;

f) Interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene purché a basso impatto visivo, quali ad esempio la cartellinatura corretta delle alberature, la posa di tabelle informative a basso impatto visivo sulle caratteristiche naturalistiche e storico-architettoniche del luogo.

g) Interventi volti a favorire l'eliminazione dei parcheggi anche attraverso provvedimenti amministrativi attuativi del codice della strada all'interno del borgo, anche in considerazione del nuovo parcheggio realizzato all'esterno lungo via Santa Margherita;

h) Interventi volti a favorire la conservazione delle testimonianze materiali minori della società rurale e del paesaggio agrario (ancone, fontanili, fontane, crocefissi lungo le strade, tabernacoli, cappelle votive, ecc;

i) Interventi volti a favorire la conservazione delle antiche pavimentazioni in pietrame (salita jevade), dei muri di sostegno dei percorsi e delle recinzioni in pietra. Sono ammesse nuove recinzioni esclusivamente in pietrame naturale o sasso a spacco, a vista naturale;

j) Interventi volti a favorire la conservazione della valenza sociale e culturale del borgo che costituisce luogo di aggregazione sociale di un contesto territoriale più ampio;

Sono fatte salve le eventuali ulteriori disposizioni contenute nelle Norme tecniche di attuazione di P.R.P.C. del Centro Storico.

TABELLA D
MISURE DI SALVAGUARDIA E DI UTILIZZAZIONE

MISURE DI SALVAGUARDIA E DI UTILIZZAZIONE
Non sono ammissibili: a. E' vietata ogni modifica allo stato dei luoghi che comporti nuovo consumo di suolo; b. Non è ammessa la realizzazione di elementi che interferiscono visivamente con le viste panoramiche dell'area tutelata dai percorsi principali di cui alla lettera a) e dal forte di Santa Margherita, come antenne, ecc.; c. Non sono consentite modifiche della morfologia effettuate attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche; d. l'eliminazione di alberi o arbusti tipici della vegetazione riparia della zona, fatti salvi gli interventi di sicurezza idraulica secondo le indicazioni dell'amministrazione preposta alla tutela del vincolo; è fatta salva altresì la manutenzione della fascia di vegetazione spondale della Roggia di Santa Margherita con sfalci periodici e taglio selettivo della vegetazione arborea alloctona e invasiva, anche al fine di garantire la percezione del corso d'acqua e la salvaguardia delle essenze autoctone e degli esemplari di pregio cresciuti lungo le sponde; è fatto salvo inoltre il mantenimento della sezione di deflusso del corso d'acqua, con periodiche puliture, sfalcio della vegetazione sommersa, degli argini e rimozione delle essenze arboree cresciute in alveo; e. le operazioni di movimento del terreno e le operazioni agricole di qualunque tipo a distanza inferiore a metri 4 dal ciglio superiore del canale o dal piede esterno dell'argine. f. le operazioni che comportano la riduzione delle "capitagne" esistenti tra i corso d'acqua, i fossi e gli appezzamenti agricoli oggetto di aratura; g. interventi volti a deviare, canalizzare o ritombare i corsi d'acqua; h. la nuova coltivazione intensiva di seminativi (mais, soia, orzo ecc) e piante arboree da frutto e/o di altre essenze; i. l'alterazione della rete di canalizzazione esistente atta al convogliamento delle acque meteoriche verso i collettori di raccolta; il danneggiamento dello strato superficiale del terreno mediante l'asporto e/o l'apporto di terra ai coltivi, tranne che nei casi di rimodellazione delle pendenze naturali per limitare l'erosione dei pendii; l'alterazione dei prati naturali; la riduzione delle superfici boscate e l'eliminazione di siepi e filari di gelsi; il taglio, anche parziale, degli esemplari di farnia senza la necessaria autorizzazione dell'autorità forestale competente; j. gli attraversamenti aerei di infrastrutture energetiche e tecnologiche; k. la realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione la realizzazione di nuove linee aeree con pali in legno esclusivamente nelle aree prive di qualsiasi viabilità, e per le opere elettriche in bassa tensione e le linee telefoniche necessarie agli allacciamenti; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile; l. la posa di cartelli pubblicitari lungo i percorsi di cui alla lettera a)che interferiscono con la percezione del bene vincolato.

a. l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore) sugli edifici storici del forte e sue pertinenze, sugli edifici prospettanti il colle o visibili da esso, negli spazi pubblici e negli spazi esterni degli edifici, fatte salve le diverse indicazioni dell'amministrazione preposta alla tutela del vincolo; Deve essere prevista la mitigazione di eventuali impianti esistenti o di nuova realizzazione o di sostituzione.

Sono ammissibili:

Sono ammissibili con condizione:

b. Devono essere preservate le viste verso il colle in particolare dalla viabilità campestre e ordinaria che si sviluppa all'interno dell'ulteriore contesto o che lo perimetra e dai principali punti di interesse storico-architettonico e turistico attraverso la manutenzione della vegetazione arborea e arbustiva;

c. Interventi di manutenzione che garantiscano la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici e strutturali originari e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti; pavimentazioni delle aree scoperte con materiali permeabili;

d. Sugli edifici del forte, sulle sue pertinenze e sugli altri edifici storici, esclusivamente interventi di restauro conservativo degli edifici e delle sue parti nel rispetto dei materiali, delle tecniche costruttive originarie e delle stratificazioni storiche, senza alterazione della volumetria esistente salvo diversa indicazione della Soprintendenza;

e. Laddove ammessa dal PRGC la nuova edificazione, questa dovrà essere impostata planivolumetricamente in modo tale da mantenere le visuali verso la pieve ed il borgo sulla sommità del colle, da e verso i fabbricati del forte con scelte architettoniche e dei materiali tali da inserirsi in modo armonico e sostenibile nel contesto proprio di un paesaggio rurale tradizionale connotato dal borgo;

f. Interventi di integrazione dell'illuminazione esistente per la sicurezza dei fruitori sono ammessi ma con sistemi a basso consumo energetico previo sviluppo di un progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva.

g. Interventi sulle sponde dei corsi d'acqua attuati con le tecniche dell'ingegneria naturalistica; laddove siano presenti consolidamenti spondali, espressione di tecniche costruttive tradizionali, e manufatti storici, devono invece essere sottoposti a restauro conservativo nel rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive originarie; questi interventi devono avvenire nel rispetto della sezione esistente, dei salti d'acqua, delle sponde, mantenendo in ogni caso il fondo naturale;

h. (farnia, acero, frassino, olmo, ciliegio); essere condotti secondo criteri tesi alla manutenzione, al miglioramento ed alla conservazione degli aspetti paesaggistici e naturalistici; avvenire nei limiti consentiti dalle prescrizioni della polizia forestale con l'obbligo del mantenimento degli eventuali soggetti di rilevanti dimensioni (soggetti monumentali, matricine); utilizzare, nei reimpianti, solo specie autoctone o naturalizzate con divieto della robinia (Robinia pseudoacacia) e dell'ailanto (Ailantus sp.p.).

i. Realizzazione di parcheggi attuati con fondo erboso in coerenza con le caratteristiche di qualità paesaggistica dell'area

Sono sempre ammessi:

a. Interventi finalizzati all'eliminazione degli elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui);

b. Gli interventi sulle sponde dei corsi d'acqua devono essere attuati con le tecniche dell'ingegneria naturalistica

c. Interventi volti a mantenere le superfici a prato;

d. La manutenzione della fascia di vegetazione spondale con sfalci periodici e taglio selettivo della vegetazione arborea infestante e alloctona anche al fine di garantire la percezione del corso d'acqua e la salvaguardia delle essenze autoctone e degli esemplari di pregio cresciuti lungo le sponde; gli sfalci devono essere attuati rispettando i ritmi di fioritura, in modo da incrementare le superfici prative, favorendo le naturali capacità di rinnovamento e propagazione;

e. Interventi volti al mantenimento della sezione del corso d'acqua, per il deflusso, con periodiche puliture, sfalcio della vegetazione sommersa, degli argini e rimozione delle essenze arboree cresciute in alveo;

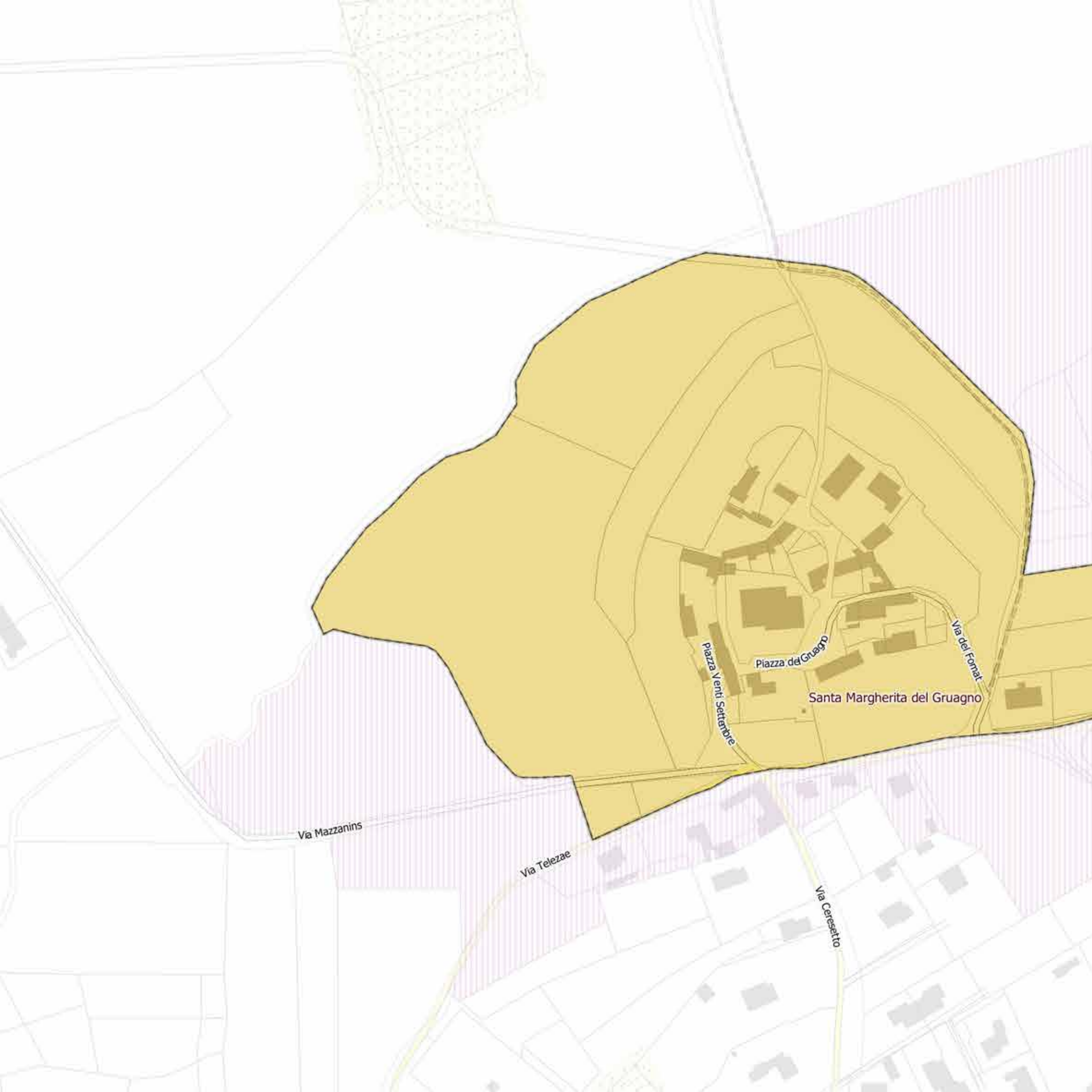
f. interventi volti a favorire la fruizione del bene da parte del pubblico, anche mediante la realizzazione di aree verdi attrezzate e di percorsi ciclo-pedonali e relativi punti di sosta, da realizzarsi con interventi reversibili e l'utilizzo di materiali compatibili con il contesto paesaggistico, a basso impatto visivo, nel rispetto di tracciati già presenti nel paesaggio agrario e nel contesto urbanizzato e delle preesistenze storiche; è consentita la manutenzione e il miglioramento della viabilità agricola da utilizzarsi anche per la fruizione turistica e ricreativa, con il mantenimento del fondo bianco e delle caratteristiche planimetriche della viabilità campestre;

g. Interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene purché a basso impatto visivo, quali ad esempio la cartellinatura corretta delle alberature, la posa di tabelle informative a basso impatto visivo sulle caratteristiche naturalistiche e storico-architettoniche del luogo.

h. interventi volti alla interventi di mitigazione paesaggistica dei nuovi manufatti realizzati nell'area del forte non coerenti con le caratteristiche tipologico insediative e costruttive del contesto storico;

i. interventi volti alla valorizzazione della Roggia di Santa Margherita;

Sono fatte salve le disposizioni contenute nelle Norme tecniche di attuazione del PPR relative ai beni paesaggistici "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua".


Piazza Venti Settembre
Piazza del Gruagno
Via del Fomat
Santa Margherita del Gruagno
Via Mazzanins
Via Telezae
Via Ceresetto

allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

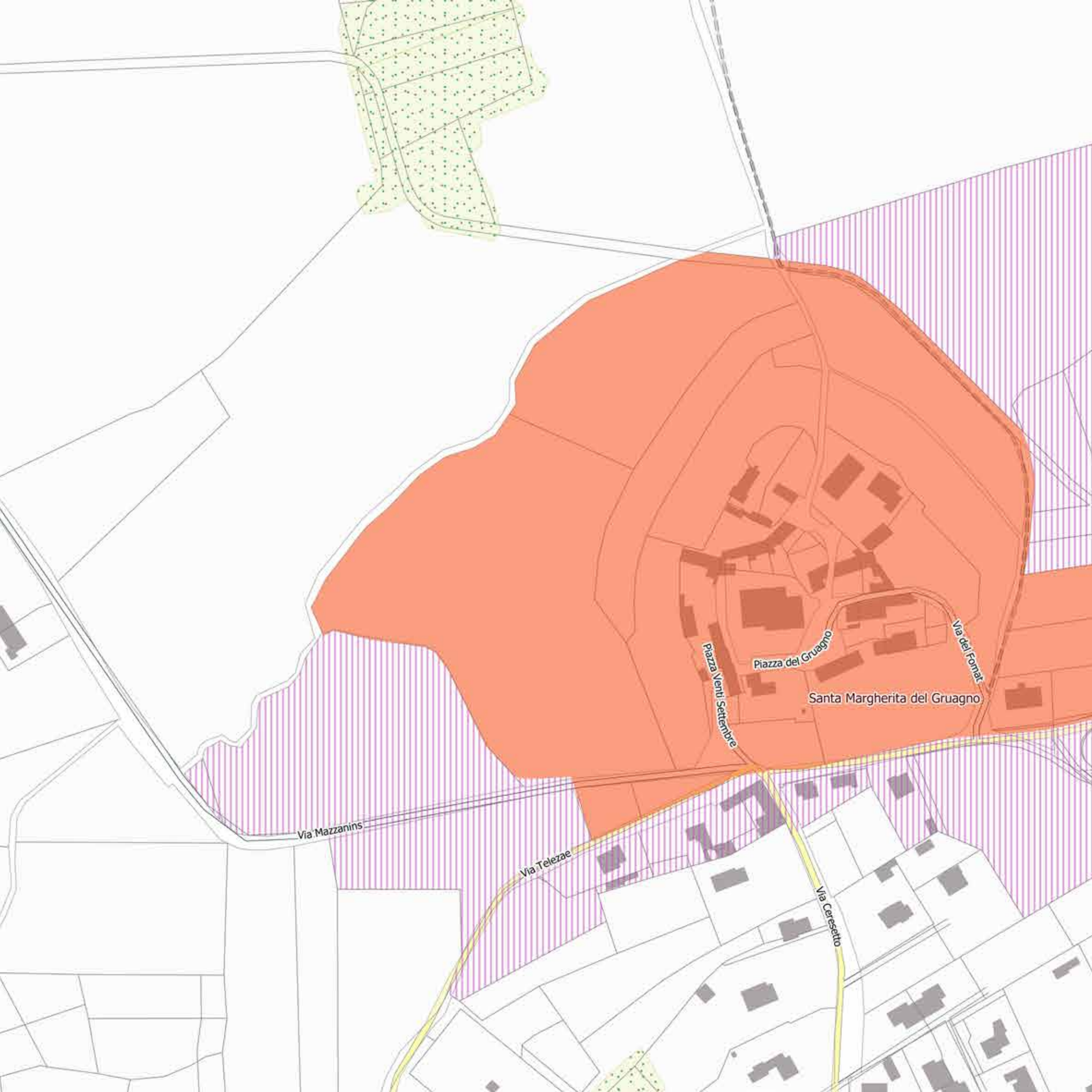
g) Territori coperti da foreste e da boschi

Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

Ulteriori contesti

Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

40 0 40 80 120 m


Piazza del Gruagno
Via del Fornat
Piazza Venti Settembre
Santa Margherita del Gruagno
Via Mazzanins
Via Telezae
Via Ceresetto

allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Centri, borghi storici e rurali

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

g) Territori coperti da foreste e da boschi

Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

Ulteriori contesti

Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

0 40 80 120 160 200 m

VISTO: IL VICEPRESIDENTE